Anno V - N. 1463 - Numero a 6 pagine Lire 25

Giovedì 8 novembre 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96332, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 93854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150; Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legal. L. 260. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: Annuo L. 8250, Sem. L. 4350, Trim. L. 2250. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

IL DISCORSO DEL PRESIDENTE AMERICANO SUL PROGETTO OCCIDENTALE DI DISARMO

Un appello di Truman al Cremlino perchè interrompa la corsa agli armamenti

"Siamo decisi a conquistare la pace, ma non rinunceremo a proteggere la libertà,,

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 7

Truman ha voluto che il popolo americano apprendesse il contenuto della proposta occidentale di disarmo non dai giornali di domattina, ma dalla stessa voce del Presidente che non soltanto ha detto cosa gli Stati Uniti, insieme alla Granbretagna e alla Francia propongono alla Russia, ma anche il perchè della proposta. Si calcola che non meno di trenta milioni di americani hanno ascoltato alla radio e veduto alla televisione il Presidente mentre parlava alla gente degli Stati Uniti, mentre rivolgeva un appello finale al Cremlino perchè renda note ai popoli dietro la cortina di ferro le proposte annunciate a Parigi dagli occidentali.

Porte aperte

Evidentemente il discorso del Presidente è complementare alla dichiarazione tripartita di Parigi. Evidentemente esso ha avuto per scopo di spiegare agli Stati Uniti e in generale al mondo libero l'apparente contraddizione fra la proposta di disarmo e il programma di riarmo; altrettanto evidentemente egli ha voluto tentare, non si può dire con quanta speranza di successo, di fare un altro piccolo strappo nella cortina di ferro come è avvenuto nel caso del famoso scambio di messaggi con Shvernik.

I circoli diplomatici di qui hanno notato subito che vi è della elasticità nelle proposte occidentali: esse hanno offerto due suggerimenti per attuare il disarmo (proporzionare lo stesso alla forza produttiva di ciascun paese oppure sulla base percentuale della popolazione) ma avverte, come del resto ha avvertito il Presidente, che questi due suggerimenti possono lasciare il posto a suggerimenti migliori da avanzare da altri.

Le porte per i negoziati sono così lasciate non soltanto aperte ma spalancate, e sta ai russi varcare la soglia. D'altra parte gli stessi ambienti diplomatici non vedono come la Russia possa accettare il postulato base delle proposte: cioè che vi sia non soltanto un controllo iniziale delle armi ma un controllo e ispezione continui degli armamenti in ciascun paese. Si è veduto come Mosca abbia sempre ostinatamente rifiutato di aderire ad un efficace controllo atomico e si dubita perciò fortemente che essa accetti ora un autentico e permanente controllo, con ispezioni in casa propria, su tutti gli armamenti. Infatti il piano occidentale comprende tanto le armi cosiddette convenzionali quanto quelle atomiche. Quelli che si preoccupano di ciò, aggiungono nuovi dubbi nella supposizione che il piano occidentale preveda limitazioni e controlli anche nelle varie categorie di armamenti. Per esempio che vi debba essere un certo numero, o per cento, di fucili, di carri armati, mitragliatrici e artiglieria.

Però a queste obiezioni si contrappone un altro elemento di elasticità che Truman ha sottolineato nel suo discorso: cioè che il piano si dovrebbe applicare per fasi successive e che la prima fase richiederebbe un minimo di rinuncia ai segreti militari di ciascun paese. Poi, se il piano si dimostra pratico, si potrà procedere ad una fase successiva con una maggiore misura di rinuncia ed altri segreti e così via. Preoccupazione principale del piano, e Truman ha calcato su questo punto, è proporre qualche cosa di pratico e realistico. Non sarebbe realistico fare una proposta che preveda il passaggio dalla guerra fredda ad una pace idillica. Il punto importante è eliminare la sfiducia reciproca e questa eliminazione non può avvenire che gradualmente.

Gli osservatori diplomatici hanno notato con molta cura quello che Truman ha detto sulle relazioni con la Russia ed hanno confrontato le parole di oggi con quelle pronunciate tempo addietro quando aveva detto che la firma del Cremlino non valeva neanche il pezzo di carta sulla quale era stata apposta. Questa frase fu rilevata da Viscinski a Kirk durante il colloquio del cinque ottobre. Il Ministro degli Esteri sovietico disse allora che era inutile negoziare quando il Presidente degli Stati Uniti nutriva tali opinioni sulla Russia. Oggi il Presidente ha avuto delle parole dure verso il Cremlino ma, lette nel testo completo e confrontate con quelle lamentate da Viscinski, appaiono meno dure e si potrebbero anche interpretare come una spiegazione, o giustificazione, di esse. Ne riferiamo il testo: «Per quanto negli ultimi sei anni abbiamo fatto dura esperienza di mala fede, inganno e mancate promesse da parte della Russia, come uomini responsabili dobbiamo tentare la via del disarmo nonostante tutte le difficoltà, non possiamo permettere che la storia scriva che abbiamo perduto la pace perchè non abbiamo fatto nulla per salvarla». Già in queste ultime parole, Truman fa, implicitamente, un appello al Cremlino. A parte il plurale, è chiaro che se per far la guerra basta uno, per fare la pace bisogna essere in due a volerla.

Per quanto riguarda poi la spiegazione che il Presidente ha dato dell'apparente contraddizione fra la proposta di disarmo ed il piano di riarmo intorno al quale l'Occidente mette ogni sforzo, Truman non ha ricorso alla più semplice aritmetica, quella cioè di contare le divisioni che la Russia ha da tempo e quelle che l'Occidente sta mettendo insieme. Egli ha preferito convincere con una frase: «Se non possiamo garantirci la pace e la sicurezza in un modo, dobbiamo garantircela in un altro».

Il Presidente ha esordito ricordando che Stati Uniti, Granbretagna e Francia hanno annunciato che presenteranno all'Assemblea generale dell'ONU una proposta comune tendente a ridurre il livello degli armamenti. «Speriamo — egli ha aggiunto — che l'Assemblea generale esaminerà tale proposta come questione urgente e importante».

Egli ha quindi sottolineato che in questo momento, per fronteggiare la situazione, «gli Stati Uniti stanno rapidamente ricostituendo le loro forze armate e che gli altri paesi liberi fanno altrettanto». Ha affermato che il gen. Eisenhower gli ha fatto «un incoraggiante rapporto circa i progressi compiuti in Europa sotto il suo comando».

«L'Unione Sovietica e i suoi satelliti — ha continuato Truman — dispongono di importantissime forze militari pronte all'azione. L'URSS dispone inoltre di un sempre crescente «stock» di bombe atomiche. La aggressione in Corea ha dimostrato che l'imperialismo comunista non esiterà a ricorrere alla guerra per perseguire i suoi scopi. In queste circostanze, noi abbiamo bisogno di un forte apparato militare difensivo, e noi lo stiamo edificando.

«Sussistono tuttavia delle serie difficoltà, per cui saranno necessari dei vigorosi sforzi da parte nostra e dei nostri alleati. Tuttavia le Nazioni libere d'Europa stanno erigendo delle efficaci difese, e dopo la visita del gen. Eisenhower verranno prese adeguate misure per accelerare l'addestramento e l'equipaggiamento delle forze integrate della difesa europea. Continueremo a edificare una difesa efficiente in Europa e in tutte le altre parti del mondo, sino a quando ciò sarà necessario. Le nostre forze armate e quelle dei nostri alleati sono essenziali per la protezione della libertà. Se il Cremlino finirà per constatare che la sua politica aggressiva non serve a nulla, potrà darsi che esso vi rinunci e aderisca a soluzioni ragionevoli dei problemi mondiali».

«Io chiedo vivamente al Cremlino — ha concluso Truman — di accettare questa proposta. Gli chiedo di farne parte al popolo dell'Unione Sovietica. Gli uomini del Cremlino sono responsabili della vita e dell'avvenire di una grande nazione, di un popolo grande e creatore, di un popolo assetato di pace. Anche se tutti i popoli dietro la cortina di ferro sono schiacciati sotto l'onere degli armamenti e della produzione bellica, essi sperano di esserne liberati e di poter godere migliori cose dalla vita.

Il vero scopo

«Se l'onere degli armamenti potrà essere ridotto si sprigioneranno nuove energie e nuove risorse che potranno servire a programmi considerevolmente ampliati di ricostruzione e di sviluppo. Una nuova speranza e nuove possibilità di migliori condizioni di esistenza si offrirebbero dovunque. Vi sarebbe una maggiore libertà, una maggiore produzione e si godrebbe più largamente dei frutti di un'industria pacifica. Per tramite delle Nazioni Unite noi potremmo condurre il solo genere di guerra che desideriamo, la guerra alla miseria e alle infelicità umane. Nel corso della nostra generazione potremmo assicurare il più grande periodo di progresso mondiale che la storia abbia mai conosciuto. E' questo il nostro scopo. E' questa la nostra speranza. E' a ciò che tendono tutti i popoli liberi. Noi siamo decisi a realizzare queste formidabili possibilità di progresso umano. Siamo decisi a conquistare una vera pace, una pace basata sulla libertà e la giustizia. Noi lo faremo seguendo la via più dura, se necessario, procedendo, come lo facciamo attualmente, per rendere il mondo libero talmente forte che nessun aggressore potenziale oserà rompere la pace. Ma noi non rinunceremo mai a tentare di seguire l'altra strada che conduce verso la pace».

Questi i punti essenziali del discorso, questi gli scopi dello stesso, questi i commenti immediati ai quali si potrebbe aggiungere il seguente: che il piano occidentale mentre è una continuazione di quello enunciato proprio un anno fa dallo stesso Presidente, è più preciso e definito nel suggerire i mezzi per raggiungere lo scopo. Bisogna riconoscere che fra questo piano e quello della Russia (ridurre di un terzo gli armamenti di tutti) vi è una fossa profonda. Bisogna tuttavia tener conto che la Russia, all'epoca della sua proposta, aveva un margine di vantaggio enorme (all'inizio delle ostilità in Corea gli Stati Uniti avevano sì e no sei divisioni ed incomplete) e poteva fare delle proposte avventate. Oggi il suo vantaggio è ancora grande, ma le ruote della difesa europea hanno cominciato a girare, lentamente e di tanto in tanto con qualche cigolio, ma girano

LEO REA

Scetticismo a Londra sulle iniziative occidentali

Londra, 7

Il Foreign Office forse non è mai stato così scettico sulle prospettive d'accordo con la Russia, come nel momento presente in cui le iniziative di pace si susseguono a ruota con grande spiegamento di forze propagandistiche. Il nuovo piano occidentale preparato dagli americani è dato qui per deceduto in partenza. Si prevede che Viscinski lo respingerà senz'altro. E lo stesso dicasi dell'iniziativa Auriol che ha suscitato a Londra vivo disappunto.

VA DI MALE IN PEGGIO L'ECONOMIA INGLESE

Drastiche riduzioni nei consumi e nei rifornimenti annunciate da Butler ai Comuni - La sterlina in pericolo?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 7

Dall'austerità dell'era laburista il Regno Unito passa ora alla super-austerità del regime conservatore. La mensa britannica se finora è stata scarna, diventa desolante. Sembra che non ci sia altro rimedio per salvare il paese dal baratro della bancarotta.

L'annuncio è stato dato oggi alla Camera dei Comuni dal Cancelliere dello Scacchiere Butler che ha tracciato della crisi economica inglese un quadro estremamente fosco ed allarmante. Il piano economico presentato da Butler prevede un primo lotto di restrizioni ed egli ha precisato che se nell'aprile venturo, alla chiusura dell'anno finanziario, i provvedimenti odierni non risulteranno sufficienti, il Governo applicherà senza pietà altre misure restrittive.

Il Governo — ha detto il cancelliere — ha deciso di adottare immediati provvedimenti per ridurre le importazioni di 350 milioni di sterline all'anno. Dalla decurtazione sono esclusi i traffici con i paesi dell'area della sterlina. Il Governo propone di annullare il permesso alle ditte private di importare determinati generi di consumo dall'Europa e da altri paesi non facenti parte dell'area della sterlina, e di subordinare tali acquisti a speciali licenze d'importazione da richiedersi di volta in volta. Il libero commercio coll'Europa sarà così ridotto di circa due quinti.

Ciò permetterà di risparmiare 130 milioni di sterline all'anno. I generi colpiti comprendono prosciutti, carni in scatola, zuccheri manufatturati, frutta e ortaggi in scatola come pure frutta fresca. Il Cancelliere ha specificato che saranno diminuite non solo le razioni dei generi tesserati, ma anche la disponibilità di quelli fuori tessera. Egli ha dato una brutta notizia anche a chi pensa di andare a saziarsi all'estero, come periodicamente fanno molti turisti inglesi. La quota di valuta estera a disposizione dei turisti è ridotta della metà, scendendo da cento a cinquanta sterline per persona.

Il provvedimento, dal quale sono escluse la Norvegia, la Svezia e la Danimarca, con cui l'Inghilterra ha firmato speciali convenzioni, entrerà in vigore immediatamente. La sua durata è provvisoriamente fissata a un anno.

Altre economie il Governo intende realizzare riducendo le importazioni destinate alla cosiddetta scorta strategica, le merci cioè che vengono sistematicamente accumulate per essere in grado di fare fronte ai casi di emergenza. La diminuzione non colpisce peraltro le materie prime necessarie per l'industria degli armamenti. Butler ha detto che il Governo non intende ulteriormente colpire i dividendi delle azioni; sarà invece istituita una imposta speciale sull'accesso dei profitti che colpirà le industrie le quali ritraggono particolari benefici dal riarmo. Questa misura entrerà in vigore l'anno venturo in gennaio. La Banca d'Inghilterra ha elevato da oggi il saggio dello sconto da 2 a 2,5 per cento, instaurando nel contempo un interesse del 2 per cento per i prestiti contro deposito di Buoni del Tesoro. E' la prima volta dal 1939 che la Banca d'Inghilterra muta il saggio dello sconto. Tutti i Ministri hanno avuto istruzioni di ridurre al minimo i preventivi di spese dei rispettivi bilanci.

Il Cancelliere aveva esordito dicendo che doveva fare alla assemblea gravi dichiarazioni. Ha mantenuto la parola. Ha detto che il deficit della bilancia dei pagamenti è andata aumentando in misura impressionante negli ultimi tempi. Presentemente è di 638 milioni di cui 320 nel solo mese di ottobre: il primo trimestre dell'anno in corso si era chiuso invece con un credito di 360 milioni. Analogo processo si è verificato per molti altri paesi dell'area della sterlina sicchè tutta quanta l'area è ora in crisi. Il suo debito verso l'Unione europea dei pagamenti è ormai tale da minacciare seriamente la stabilità dell'Unione medesima. «In parte — ha detto Butler — ciò è dovuto alla diminuzione di fiducia verso la sterlina in tutto il mondo. E' nostro fermo intendimento — ha esclamato il Cancelliere — di difendere la sterlina a qualunque costo».

Analizzando le cause della crisi egli ha ricordato la diminuzione del commercio di esportazione, le perdite risultate in relazione con la malaugurata crisi dei petroli persiani; «ma il fattore essenziale — ha detto — è il grave onere imposto dagli armamenti e qui non c'è nulla da fare: il Regno Unito è risoluto a mantenere i suoi impegni». Riassumendo la situazione ha dichiarato che in pratica l'Inghilterra oggi vive pagando le importazioni con le riserve auree, o acquistando a credito per centinaia di milioni di sterline i prodotti alimentari e le materie prime che danno lavoro alle officine.

«E' impossibile andare avanti così — ha detto il Cancelliere — altrimenti faremo bancarotta, ci troveremo un giorno affamati e senza lavoro».

Nel gennaio venturo sarà tenuta a Londra una conferenza dei Ministri delle Finanze del Commonwealth. Il Cancelliere ha infine annunciato che la situazione dell'industria edilizia non consente di attuare per ora un vasto programma di costruzione di alloggi: si farà una eccezione soltanto per le case la cui costruzione richieda pochissimo acciaio.

Il discorso ha visibilmente impressionato l'Assemblea. E' stato ascoltato con intensa attenzione, tranne poche interruzioni, anche dai banchi laburisti. L'ex Cancelliere dello Scacchiere replicando a Butler nulla ha trovato da ridire sui provvedimenti annunciati. Ha osservato solo che il discorso non contiene una sola delle promesse che i candidati conservatori avevano fatto nel corso della campagna elettorale.

CARLO TROTTER

LA DICHIARAZIONE TRIPARTITA PUBBLICATA IERI A PARIGI

Precise condizioni ai russi nel piano di disarmo internazionale

I sette punti della nota anglo-franco-americana - Previsto un incontro di «corridoio» fra Jessup e Malik - Fissata al 24 novembre la riunione atlantica di Roma

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 7

Il terzo episodio dell'«offensiva diplomatica» sferrata dagli occidentali all'ONU, si è svolto oggi. I Governi francese, inglese e americano hanno presentato il loro piano per il disarmo generale. La dichiarazione tripartita, pubblicata a Parigi alle ore 24, consta di sette punti. Essa riafferma la volontà dei tre Governi di continuare con incrollabile determinazione e fino a che permarranno le condizioni attuali di tensione internazionale i loro sforzi per realizzare le forze necessarie alla loro sicurezza e a quella del mondo libero, sicurezza senza la quale non vi può essere nè la pace nè la giustizia. Tuttavia essi si dicono convinti che se tutti i Governi si riuniranno sinceramente in un'azione per regolare e limitare le forze armate e gli armamenti, il pericolo di guerra sarà considerevolmente ridotto e la sicurezza collettiva rafforzata. Ogni piano di disarmo dovrà però comportare un sistema di divulgazione e di verifica. Dovrà far conoscere per tappe successive tutte le forze armate, comprese le forze premilitari, le forze di sicurezza e quelle di polizia e tutti gli armamenti comprese le armi atomiche; dovrà prevedere inoltre una ispezione internazionale effettiva per la verifica della esattezza delle informazioni.

I tre Governi ritengono che un programma pratico dovrebbe comprendere anche la restrizione della produzione bellica e la fissazione per via di accordi dei programmi militari nazionali. Secondo gli alleati, la discussione del programma di disarmo dovrebbe incominciare subito; ma esso non potrà entrare in vigore che dopo la cessazione della guerra in Corea e congiuntamente alla soluzione delle principali questioni politiche che dividono il mondo.

Come si vede, la dichiarazione tripartita fissa le tappe e le condizioni politiche per la realizzazione di un piano effettivo di disarmo. Nell'insieme il progetto non differisce gran che da quelli che fino dai tempi della defunta Società delle Nazioni hanno formato oggetto di dibattiti nei consessi e nelle conferenze internazionali.

Una novità è costituita dalla inclusione del disarmo atomico nel piano generale, mentre finora i due problemi erano stati mantenuti distinti. L'altra novità è rappresentata dalla formulazione di precise condizioni politiche e militari. Se la URSS desidera veramente una riduzione degli armamenti e della produzione bellica, deve dare delle prove di buona volontà, collaborando alla conclusione della guerra di Corea e alla soluzione dei grandi problemi politici in sospeso. Queste condizioni sono logiche e giustificate. Non si può infatti pensare a disarmare, se dei focolai di guerra e di disordine sussistono in qualche parte del mondo.

Così come avevamo segnalato nei giorni precedenti, gli occidentali intendono uscire dal vago di una campagna di pace destinata solo a dei fini propagandistici, per entrare in una fase di realizzazioni concrete. Ma gli alleati non possono edificare da soli la pace e fino a oggi il contributo russo è stato esclusivamente verbale. Le varie proposte occidentali riusciranno a costringere l'URSS a un serio e costruttivo negoziato? Non si conoscono ancora le reazioni ufficiali sovietiche alla offensiva diplomatica lanciata dall'Occidente. Stalin non ha parlato ieri come si credeva, e Duclos, il cui discorso di ieri sera al Velodromo d'inverno era stato annunciato con grandi colpi di grancassa, si è limitato a ripetere pedissequamente gli argomenti della propaganda moscovita.

Viscinski è iscritto tra gli oratori che prenderanno la parola a Palazzo Chaillot, ma non si sa ancora se parlerà domani o nei giorni successivi. La sola reazione ufficiosa che si conosca è quella di Jacob Malik. Costui è intervenuto a un ricevimento offerto dal delegato permanente francese all'ONU e con un largo sorriso ha detto a un diplomatico francese: «Allora sembra che voi occidentali incominciate la vostra campagna di pace. E' il vostro turno, e noi vi lasceremo il tempo per farla». Si deve dedurne che i russi osserveranno questa volta una tattica passiva per dimostrare alla fine l'inanità degli sforzi e delle proposte alleate? E' una interpretazione che circola negli ambienti diplomatici francesi e un commentatore parigino scrive questa sera che vi sono ben pochi elementi nuovi per fare pensare che qualche passo avanti sulla via della pace possa essere compiuto.

Che ne sarà allora di tutte le speranze che questo primo giorno della sessione parigina dell'ONU avevano fatto nascere? Noi non abbiamo mancato di mettere in guardia contro le troppo facili illusioni, anche dopo le nobili e sacrosante parole pronunciate ieri dal Presidente della Repubblica francese. Non c'è dubbio che Auriol si è reso interprete dei sentimenti e delle aspirazioni dei popoli di tutto il mondo quando ha invocato una franca spiegazione tra i «Grandi». Ma le vie della politica e della diplomazia sono spesso tortuose e il discorso di Auriol è stato accolto con freddezza proprio negli ambienti politici e diplomatici.

Se Auriol è passato oltre alle obiezioni inglesi e americane, l'ha fatto sia perchè riteneva suo dovere di parlare a quel modo, sia perchè voleva evitare che la Francia rimanesse esclusa da una eventuale conferenza internazionale. Infatti, sulla politica estera francese incombe il timore che Stalin, Truman e Churchill possano incontrarsi separatamente. Se si esclude la presentazione del piano alleato di disarmo, la giornata all'ONU non ha riservato sorprese. Le elezioni per le presidenze e le vicepresidenze delle commissioni si sono svolte regolarmente. Più intensa invece è stata l'attività marginale. Si parla molto, nei corridoi del Palazzo di Chaillot, di un incontro tra l'americano Jessup e il russo Malik. Vi è chi afferma che tale incontro è già avvenuto e chi invece che è soltanto previsto. Sembra ad ogni modo che Jessup sia stato incaricato dal Presidente Truman di una missione confidenziale: saggiare le intenzioni e l'atteggiamento russo su un eventuale negoziato.. Come è noto l'apertura dei negoziati per un armistizio in Corea venne a suo tempo preceduto da un colloquio Jessup - Malik.

Si è avuto invece oggi un colloquio tra Acheson e Eden dedicato in particolare al problema egiziano.

I tre Ministri degli Esteri occidentali dovranno riunirsi di nuovo venerdì al Quai d'Orsay per mettere a punto una nota ai paesi arabi, Egitto compreso. La nota recherà la firma della Turchia, dell'Australia, dell'Africa del Sud e della Nuova Zelanda. Essa conterrà un invito ai paesi arabi a partecipare alla creazione di un sistema di difesa nel Medio Oriente. Gli alleati si impegnerebbero a non inviare truppe straniere nei singoli Stati, i quali dovrebbero collaborare con le loro proprie forze e con la concessione dell'uso di basi aeree e navali. Nel caso in cui l'Egitto o un altro paese si rifiutassero di partecipare al piano difensivo nel Medio Oriente, gli occidentali procederebbero ugualmente alla sua esecuzione.

La nota alleata verrà esaminata venerdì sera dal Comitato della Lega araba che si riunirà alle ore 18.30 nei locali della Legazione egiziana. I tre Ministri degli Esteri discuteranno venerdì anche sulla data della conferenza atlantica di Roma. Tale conferenza era stata in precedenza fissata per il 24 novembre, ma Schuman aveva chiesto che fosse ritardata per dare modo ai rappresentanti dei sei paesi interessati di completare il rapporto sull'esercito europeo. Acheson invece insiste perchè la data del 24 novembre venga rispettata. In questo caso la conferenza di Roma esaminerà soltanto i risultati fin qui realizzati.

Secondo certe informazioni, i rappresentanti dei sei paesi si sarebbero messi d'accordo sulla posizione iniziale dell'esercito europeo. I gruppi nazionali, o divisioni, comprenderebbero dai 12 ai 13 mila uomini, comandati da ufficiali della stessa nazionalità. 44 «gruppi nazionali» verranno costituiti e messi a disposizione del Quartier generale atlantico: la Francia ne apresterà 14, l'Italia 12, la Germania 12 e i paesi del Benelux 6.

BRUNO ROMANI

GLI ORIENTAMENTI DEL CIR SUL PROBLEMA DEI FITTI

PROROGA DELLE LOCAZIONI con limitati aumenti percentuali

Oggi il Consiglio dei Ministri prenderà una decisione definitiva

Roma, 7

Lo studio delle soluzioni da adottare sull'aumento dei fitti bloccati in coincidenza con la proroga del regime vincolistico per altri due anni, a partire dal 1.o gennaio prossimo, ha fatto un notevole passo avanti con la riunione del CIR, tenutasi questa sera al Ministero del Tesoro sotto la presidenza del Ministro del Bilancio Pella. Sono intervenuti alla riunione i Ministri Vanoni, Zoli, Cappa, Campilli, La Malfa, Adisio, Rubinacci, Fanfani e Malvestiti, i Sottosegretari Gava e Zerbi, il governatore della Banca d'Italia dott. Menichella e il segretario del CIR, dott. Ferrari Aggradi.

Il CIR doveva rispondere a due quesiti: 1) in quale misura l'aumento può essere applicato senza incidere gravemente sul costo della vita; 2) quali possibilità si hanno, e in base a quali modalità, per l'eventuale prelievo di una aliquota dell'aumento a favore del Fondo per l'incremento edilizio.

Non è emersa nessuna decisione definitiva, ma solo orientamenti di massima verso possibili soluzioni, per cui la discussione è rimasta aperta e sarà proseguita in una riunione preconsiliare dei Ministri facenti parte del CIR, che sarà tenuta domani mattina al Viminale. Comunque, la decisione definitiva sarà presa soltanto dal Consiglio dei Ministri, che si riunirà subito dopo.

Per rispondere al primo quesito, il CIR ha preso in esame le indicazioni degli organi statistici e del catasto. Risulta da tali dati che non si può stabilire un coefficiente uniforme dell'aumento dei fitti verificatosi rispetto al 1938. Infatti, il coefficiente stesso varia, rispetto all'anteguerra, da un minimo di tre, quattro volte per le case delle categorie più modeste, le quali hanno beneficiato, nei vari provvedimenti succedutisi, di misure di aumento minimi, ad un massimo di dodici volte per le case delle categorie più elevate, con una media dal 6 al 7.50 per cento.

L'applicazione di un coefficiente unico di aumento (è stato indicato a titolo esemplificativo il coefficiente 12 — ossia dodici volte il fitto d'anteguerra —) porterebbe alla conseguenza, come ha sottolineato il Ministro Cappa, di colpire più gravemente le categorie più modeste e in genere i lavoratori, e di incidere invece in misura minima per le case delle categorie più elevate. Non potrebbe, dunque, adottarsi un coefficiente uniforme per tutti, ma si dovrebbe ricorrere ad una differenziazione della misura dell'aumento, tale da complicare enormemente il meccanismo della proroga.

Il Ministro Vanoni ha osservato che, tecnicamente, la rivalutazione degli affitti è possibile prendendo a base il valore attribuito agli immobili dal nuovo catasto urbano, con il quale è stata operata la rivalutazione della proprietà rispetto al 1938. Partendo da tale rivalutazione è quindi possibile calcolare il coefficiente di rivalutazione anche degli affitti relativi. Non si è raggiunta, tuttavia, una conclusione su questo punto, sia per la obiezione avanzata dal Ministro Cappa, sia perchè l'incidenza sul costo della vita di una rivalutazione fatta con questi criteri, non può essere facilmente determinata a priori.

Più a lungo si è parlato sulla eventualità di inserire nell'aumento una quota da destinare, secondo la proposta Vanoni, al fondo per l'incremento edilizio, quota che verrebbe indicata nel 25 per cento. La proposta ha trovato consenzienti, per ragioni sociali, tutti coloro i quali si preoccupano di accrescere gli investimenti nel settore delle costruzioni edilizie. Tale sistema accelera altresì la soluzione generale del problema, in quanto stimola le costruzioni da mettere a disposizione del mercato, giungendo così in un tempo più breve all'abolizione del regime vincolistico.

Per quanto nella riunione di questa sera non sia stata raggiunta una decisione, tuttavia la proposta non è stata abbandonata e sarà questo uno degli argomenti principali cui si rivolgerà l'attenzione del Consiglio dei Ministri. Come è stato rilevato nel corso della discussione svoltasi questa sera, la proposta stessa involge non poche questioni di principio.

Non potendosi, infatti, addossare soltanto ad una categoria di cittadini, quella cioè dei proprietari di case a fitto bloccato, l'onere di una spesa di interesse collettivo generale, è subito emerso che questa nuova forma di tassazione dovrebbe essere estesa a tutta la proprietà edilizia, ivi compresi i proprietari di un solo appartamento che l'occupano personalmente. Ciò comporterebbe, in altre parole, l'applicazione di un nuovo tributo con destinazione predeterminata per legge, il che è contrario ai più sani principi fiscali, ed inoltre una duplicazione del contributo Fanfani-Case, senza considerare che per le case di nuova costruzione esiste l'esenzione venticinquennale delle imposte, sancita anche nell'ultima legge Aldisio.

Il Ministro Cappa si è personalmente dichiarato per la proroga delle locazioni accompagnata da aumenti percentuali contenuti nei limiti della situazione sociale attuale. Potranno, tuttavia, essere considerati per applicazioni di aumenti maggiori le abitazioni di lusso, i locali adibiti ad uso di alberghi, locande ecc. Insomma, il sistema più semplice dell'aumento percentuale, come quello previsto dalla legge vigente, appare anche il migliore.

Questo anche in rapporto alla ristrettezza di tempo per l'esame del provvedimento da parte del Parlamento, perchè innovazioni fondamentali del sistema attuale non passerebbero senza una lunga discussione. Se poi si vogliono trovare dei fondi per provvedere all'edilizia popolare da parte dello Stato e degli enti che allo Stato fanno capo, l'on. Cappa ritiene che ciò possa farsi senza creare organismi complicati e ricorrendo ai normali provvedimenti di carattere fiscale, come potrebbe essere l'aumento dell'imposta dei fabbricati.

L'ANNIVERSARIO DELLA RIVOLUZIONE IN RUSSIA

STALIN E MOLOTOV ASSENTI alla manifestazione di Mosca

Mosca, 7

Radio Mosca ha diffuso questa mattina un ampio resoconto della grande rivista della guarnigione e dei lavoratori che ha avuto luogo oggi nella Piazza Rossa, in occasione del 34. anniversario della rivoluzione di ottobre. Fin dall'alba, la folla aveva invaso la vasta piazza decorata di bandiere, gonfaloni e giganteschi ritratti di Lenin e Stalin. Lungo le mura del Cremlino erano state innalzate tribune per i deputati, gli ospiti stranieri, gli stakanovisti e le personalità sovietiche.

Alle 10 locali (8 ora italiana) il Maresciallo Malinovski è giunto a cavallo per passare in rivista le truppe e pronunciare quindi il tradizionale discorso. Egli ha ricordato i successi conseguiti dal popolo sovietico nel campo politico ed economico e il suo sforzo di edificazione pacifica. Facendo il processo alla «politica di aggressione» dei dirigenti statunitensi. Il Maresciallo Malinovski ha affermato che i guerrafondai cercano di ingannare i popoli, mascherando la loro politica con affermazioni di una pretesa minaccia proveniente dall'URSS. Ma le masse popolari — egli ha aggiunto — si rendono conto che l'URSS non ha alcuna intenzione di attentare alla sicurezza degli Stati Uniti, nè a quella degli altri paesi».

E' cominciata quindi la sfilata delle truppe dinanzi alla tribuna, mentre in cielo apparivano i primi aerei della parata aeronautica, comandata dal generale Vassili Stalin, figlio del generalissimo. La radio ha aggiunto che apparecchi a reazione hanno sorvolato la piazza ad una velocità vertiginosa. Intanto dopo i reparti della marina, di allievi delle scuole militari e di artiglieria, sono sfilati sulla piazza i reparti corazzati, in testa ai quali — ha precisato Radio Mosca — erano i «T-34» e carri ultrapesanti «JS» (Josef Stalin).

Tra le personalità che hanno assistito alla sfilata odierna sulla Piazza Rossa di Mosca si notavano numerosi membri del Politburo (tra i quali Beria e Malenkov), nonchè i Marescialli Voroshilov, Bulganin e Vassilievski. Tra i rappresentanti del Corpo diplomatico si notavano l'Ambasciatore inglese Gascoigne e l'incaricato d'affari statunitense Cuming. Tutto il personale dell'Ambasciata degli Stati Uniti — che sorge in prossimità del Cremlino — ha assistito affacciato alle grandi finestre dell'edificio alla sfilata dell'esercito rosso e dei cittadini di Mosca. Diverse decine di persone erano salite sul tetto dell'Ambasciata dal quale, munite di apparecchi fotografici, non si stancavano dal riprendere le diverse fasi della manifestazione.

Dopo la sfilata delle truppe della guarnigione moscovita si è svolta la tradizionale parata della popolazione.

Viene rilevato — e Radio Mosca lo ha confermato implicitamente col suo silenzio — che Stalin non ha presenziato alla grande sfilata di stamane sulla Piazza Rossa. Anzi, nell'iniziare la radiocronaca della cerimonia, l'emittente moscovita ha detto: «Il nostro pensiero va in questo momento a colui il quale, insieme con Lenin, ha dato vita allo Stato sovietico, al grande Stalin».

Anche ieri sera Stalin — al pari del Vicepresidente del Consiglio Vlacheslav Molotov — non era presente all'altra grande manifestazione indetta tradizionalmente a Mosca per commemorare l'anniversario della rivoluzione d'ottobre: la riunione del Soviet dei deputati di Mosca al teatro Bolshoi. Anzi, mentre era stato previsto un suo discorso in tale occasione, ha parlato invece Beria. E' la prima volta da cinque anni a questa parte che Stalin e Molotov disertano insieme la cerimonia al teatro Bolshoi. Il generalissimo aveva presenziato, per l'ultima volta, alla cerimonia del 6 novembre 1944; dal canto suo Molotov ha assistito alla riunione ogni anno, ininterrottamente, dal 1947 al 1950. La ultima pubblica apparizione del generalissimo si è avuta l'8 luglio scorso durante le cerimonie all'aeroporto di Mosca in occasione della giornata della aviazione.

La morte a Trento di Pio Dallapiccola

Trento, 7

Si è spento nella nostra città il prof. Pio Dallapiccola, vecchio patriota assai noto fra le genti giuliane, e in particolare fra gli istriani: egli fu infatti per lunghi anni preside del Ginnasio di Pisino, nell'epoca più difficile per quella scuola che fu centro nobilissimo di cultura e di amor patrio. Alla famiglia dello scomparso, fra i primi e più significativi telegrammi di cordoglio è giunto quello del Convitto «Fabio Filzi» che continua a Gorizia, a favore dei figli degli esuli, la bella tradizione delle scuole pisinesi. «Superiori ed allievi del Convitto Filzi — è detto nel telegramma — prendono viva parte al dolore della famiglia per la dipartita dell'amato e venerato maestro, ispiratore delle più fulgide virtù civiche e patriottiche, padre e guida sublime negli eventi lieti e tristi dell'Istria e della Patria nostra».

La riunificazione tedesca

HEUSS RIFIUTA d'incontrarsi con Pieck

Bonn, 7

Il presidente della Repubblica federale tedesca Heuss ha risposto questa sera con una lettera all'appello del Presidente della Repubblica democratica tedesca Pieck per un incontro fra i due capi di Stato a proposito dell'unità della Germania.

Heus nella sua lettera respinge la proposta ed afferma: «I vostri attacchi contro il Governo della Germania occidentale ed il Parlamento della Repubblica federale sono tali da far nascere dubbi sulla serietà della vostra proposta. Su questa base una conversazione tra noi due è del tutto priva di scopo e darebbe soltanto luogo a nuove delusioni».

I sovrani di Danimarca sono giunti a Roma

Roma, 7

Col direttissimo proveniente da Milano sono giunti alle ore 23.45 alla Stazione Termini, Re Federico e la Regina Ingrid di Danimarca. I Sovrani che viaggiano in forma strettamente privata, sono stati ricevuti dal Ministro e dal console di Danimarca a Roma.

CRONACA DELLA CITTA'

PER AVERE GAS EFFICIENTE occorre ripulire le tubature

Un'iniziativa dell'Acegat a vantaggio degli utenti

Per assicurare un perfetto funzionamento del servizio gas, e migliorarlo, l'Acegat ha rivolto ai propri utenti la raccomandazione di mantenere sempre in piena efficienza gli impianti e le relative tubature. Come già è stato reso noto, l'Azienda ha fissato a tale scopo una serie di eque condizioni, grazie alle quali gli inquilini potranno, con minima spesa, far revisionare tutta la rete di rifornimento della casa dove abitano.

A semplice richiesta, che dovrà essere inoltrata compilando un apposito modulo messo in distribuzione, gli utenti potranno chiedere l'intervento dell'Azienda per la pulitura delle colonne montanti del gas e delle condutture interne, che verrà eseguita da parte di istallatori privati e sotto il controllo dell'Acegat stessa. Sono stati presi degli accordi con l'Associazione artigiani, che consentono agli inquilini — i quali inutilmente avessero sollecitato il proprietario dello stabile a provvedere a sue spese alla pulitura delle colonne montanti — di sostituirsi a lui, sopportando bensì un aggravio economico, la cui entità è stata però ridotta al minimo e resa anche meno pesante da facilitazioni di pagamento.

La spesa complessiva si riduce a 1932 lire per ogni appartamento, sempreché tutti gli inquilini dello stabile chiedano la pulitura, e l'importo sarà conteggiato in dodici rate mensili di 160 lire ciascuna sulla bolletta dei cosumi: l'opera di pulitura delle colonne montanti e delle condutture interne fino all'apparecchio di utilizzazione, nonché l'eventuale opera del muratore per la apertura delle tracce e fori nei muri per mettere a nudo le tubazioni e il successivo ripristino, con eccezione delle opere di pittore e l'eventuale rimozione e riposa di piastrelle.

Qualora, nel corso dei lavori, si rendesse necessaria la sostituzione di parti avariate delle tubazioni, la relativa spesa verrà pattuita dai firmatari con la ditta esecutrice tramite l'Azienda, e rifusa a quest'ultima in aggiunta alle rate mensili. Se la spesa aggiuntiva riguarderà sostituzioni avvenute sulle colonne montanti, questa sarà divisa in rate uguali tra i vari inquilini; se invece riguarderà sostituzioni di condutture interne, sarà sostenuta dall'inquilino nel cui appartamento sarà avvenuta la riparazione.

Nel prendere in attenta considerazione queste facilitazioni, l'utente dovrà tenere presente che i depositi che si accumulano nelle tubazioni limitano la sezione utile delle condotte, in special modo quando esse sono per se stesse troppo esigue (come purtroppo succede nella maggior parte degli stabili di vecchia costruzione), e ostruiscono il libero flusso del gas agli apparecchi di utilizzazione. L'inefficiente stato delle condutture è una delle più comuni cause del cattivo funzionamento degli apparecchi di utilizzazione, in quanto l'irregolare flusso del gas e la depressione provocata dalla resistenza che il gas incontra passando attraverso i tubi otturati, possono determinare una cattiva combustione e spesso l'impossibilità di usare il gas.

L'utente dovrà però assicurarsi anche del buon funzionamento del proprio apparecchio (fornello, bollitore o stufa che sia), il cui stato di efficienza deve essere sempre curato attraverso la giusta regolazione della miscela dell'aria e attraverso un'accurata pulizia, per evitare il deposito di scorie sui fori del bruciatore.

Va infine tenuto presente che il gas è un elemento venefico: bisogna rendersi conto — e i numerosi tragici incidenti verificatisi anche di recente sono di dolorosa testimonianza — che ogni trascuratezza nell'uso e nella manutenzione degli apparecchi utilizzatori può dare luogo, per l'improvviso spegnersi della fiamma, a pericolose fughe di gas.

UN APPELLO DELLA LEGA

Raccolta di indumenti a favore dei bisognosi

Molti sono coloro che in questi giorni hanno rivolto alla Lega Nazionale richieste di assistenza, specie di indumenti di vestiario e calzature. Nell'impossibilità materiale di soddisfare tutti, la Lega rinnova ai soci l'appello affinché contribuiscano a quest'opera di solidarietà cittadina. Al primo invito, alcuni hanno già risposto. I primi indumenti sono già giunti; la quantità raccolta finora è però di gran lunga inferiore al numero delle richieste. La Sezione assistenza della Lega Nazionale rinnova pertanto l'esortazione di far pervenire calzature ed indumenti alla sede centrale della Lega, in Contrada del Corso 9, oppure telefonando alla Segreteria della Lega (5667) che provvederà a ritirare a domicilio le offerte.

Attenuate le restrizioni nel traffico con la Zona B

Le restrizioni che nei giorni scorsi avevano improvvisamente limitato il traffico delle persone dalla Zona B a Trieste, si sono sensibilmente attenuate, e pertanto i movimenti tra le due zone stanno riprendendo il ritmo consueto.

Non si è avuto ancora un chiarimento ufficiale sui motivi che hanno determinato le restrizioni, ma varie circostanze fanno ritenere che queste siano state in relazione alla revisione delle carte d'identità e alla verifica della posizione anagrafica dei lavoratori istriani occupati a Trieste. Le autorità jugoslave, dopo qualche accertamento, hanno considerato regolare la posizione di alcuni lavoratori, che pertanto hanno potuto riprendere il lavoro a Trieste, mentre altri sono ancora bloccati nella Zona B, in attesa che vengano loro restituite le carte di identità, il cui possesso è requisito indispensabile per circolare tra le due zone.

L'ASSEMBLEA DEL SINDACATO SCUOLA ELEMENTARE

PRIMA DI TUTTO ITALIANI

Approvato all'unanimità il piano d'azione sindacale - Plauso al comitato direttivo

Si è tenuta ieri sera, alla Camera del Lavoro, l'assemblea generale ordinaria del Sindacato scuola elementare di Trieste e provincia. Scopo della riunione era l'approvazione del piano d'azione sindacale formulato e presentato dal comitato direttivo, da pochi mesi in carica. La sala era completamente gremita di insegnanti e direttori, presenti il sig. Bazzaro, segretario responsabile della C.d.L., e il dott. Novelli, segretario sindacale della stessa.

Il Segretario provinciale ha fatto la relazione dell'attività svolta dal comitato direttivo in questi primi mesi del suo incarico, parlando sul problema degli aumenti agli statali, aumenti che dovrebbero essere definiti fra qualche settimana in modo che, con i relativi arretrati dal 1.o luglio, dovrebbero essere corrisposti prima delle feste natalizie. Il Segretario ha poi riferito gli sviluppi dell'azione svolta dalla commissione statale a Roma per l'indennità di emergenza; ed ha parlato del progetto legge per la sistemazione dei fuori ruolo, della revisione della carriera, dell'indennità di buonuscita e di altri problemi minori e di carattere organizzativo interno. Quindi è stata data lettura del piano d'azione sindacale, che dopo ampia discussione è stato approvato all'unanimità.

Il piano oltre a trattare dei problemi scolastici, giuridici, economici ed organizzativi specifici della categoria magistrale, problemi di carattere sia nazionale come locale, ha un'importantissima premessa che indica la meta più alta verso la quale vuol tendere ed agire il locale Sindacato Scuola. Eccolo testualmente: «Nel particolare momento critico che la nostra città sta attraversando, mentre, non essendo ancora garantita la sua sorte, si assiste a dei tentativi di staccare certe amministrazioni pubbliche locali dalle rispettive amministrazioni centrali di Roma, il Sindacato scuola elementare di Trieste si pone quale prima meta la difesa ed il potenziamento dell'italianità della Scuola triestina. In particolare agirà affinché la Scuola triestina sia integralmente una Scuola italiana, sia nella sua struttura come nei suoi programmi, e affinché la legislazione scolastica di Trieste sia completamente quella italiana, salvo qualche logico provvedimento integrativo dovuto alle particolari esigenze locali, sempre che venga preso in accordo con l'autorità centrale della Repubblica italiana. Per gli insegnanti triestini che sono giuridicamente impiegati statali a disposizione del G.M.A., nessun provvedimento nei loro confronti potrà esser deciso senza preventivi accordi con il Ministero della Pubblica Istruzione».

L'assemblea ha tributato un plauso, per l'opera fino ad ora svolta, al comitato direttivo, che in pochi mesi ha rinvigorito e rafforzato l'organizzazione, e che con coscienza, responsabilità ed onestà ha saputo impostare tanti problemi, trattandoli e risolvendoli con dinamica energia.

Il costo degli alloggi alla luce delle cifre

Per l'ennesima volta i portavoce dell'indipendentismo, volendo offendere di proposito le istituzioni italiane della città, non esitano ad alterare la verità. Adesso vanno sbandierando delle cifre circa il costo di due lotti di alloggi attualmente in costruzione. Affermano che il G.M.A. sta realizzando 336 alloggi a Piano S. Anna con la spesa di 300 milioni di lire, mentre, per contro, la Prefettura ne spende 250 per costruire soltanto 84 appartamenti in via Baiamonti. Bravi dunque gli Alleati, e sperperatrice del denaro pubblico la Prefettura, con l'aggiunta dell'immancabile punta di veleno contro gli esuli, per i quali si starebbero allestendo abitazioni tanto più costose di quelle fabbricate dal G.M.A.

Menzogna e malafede. Ecco le cifre esatte dell'impiego dei 250 milioni di lire da parte della Prefettura: per gli 84 alloggi di via Baiamonti, il costo preventivato è di 110 milioni di lire; altri 60 milioni sono stati destinati alla costruzione del villaggio dei pescatori alla foce del Timavo; altri 28 milioni per case da costruire a Gorizia (si badi: sono stanziamenti non del G.M.A., ma del Ministero degli Interni di Roma, a favore della Postbellica e degli esuli); la rimanenza è stata in parte impiegata per l'allestimento delle baracche che ospitano gli esuli a Santa Croce, parte tuttora disponibile per altre necessità.

Ecco così spiegato l'impiego dei 250 milioni di lire e dimostrato che gli alloggi di via Baiamonti costano ben poco più di quelli che costruisce il G.M.A. Di più, si deve rilevare che in via Baiamonti stanno sorgendo belle case alte quattro piani, con abitazioni di due stanze, cucina e gabinetto-bagno, mentre gli alloggi di Piano S. Anna non offrono certo altrettanto conforto.

Non scrivano che ignoravano la ripartizione della spesa, perché l'impiego dei 250 milioni di lire della Postbellica è stato ampiamente illustrato [illegible]

In memoria di Alfredo Petrucco

[illegible]

L'assemblea del Circolo studenti italiani

[illegible] Rosa, Nevio Siliani, Lucio Tolusso, Sergio Viezzoli. Il Circolo, che ha partecipato domenica al pellegrinaggio a Redipuglia, si propone di svolgere un interessante programma di attività a favore degli studenti. Per informazioni e adesioni la segreteria è aperta giornalmente dalle 18 alle 20, nella sede di Contrada del Corso n. 27.

I problemi dell'Artigianato esposti al Presidente di Zona

Il Presidente di Zona ha ricevuto ieri il sig. Luigi Cristiani, presidente dell'Associazione artigiani, ed il dott. Silvio Alesani, direttore della stessa, i quali gli hanno fatto una relazione sul colloquio da loro avuto con l'on Angela Maria Cingolani Guidi, Sottosegretario per l'artigianato. Successivamente hanno esposto al dott. Palutan i maggiori problemi interessanti la classe attualmente allo studio, fra cui il disciplinamento professionale delle attività artigiane, la situazione dei sarti e degli spacci aziendali, la situazione dei mobilieri e la necessaria assistenza tecnico-commerciale a questa categoria, il problema dei lavori commessi fuori Trieste, la situazione generale dell'artigianato locale e le ripercussioni che ne deriveranno dall'applicazione della Legge Vanoni, il recente Ordine del GMA sul blocco di alcuni metalli e le sue conseguenze su alcune categorie artigiane, la necessità di potenziamento dell'attrezzatura della Cassa di previdenza artigiana, i preparativi per il «Natale artigiano».

Il Presidente di Zona ha preso atto dei vari problemi prospettati e ha assicurato il suo interessamento per la loro soluzione.

L'anno accademico all'Università degli Studi

UN DISCORSO DEL PROF. PANNAIN SUL DIRITTO PENALE E LA MORALE

S'inaugura domenica prossima, alle 11, nell'aula magna del nostro Ateneo, il nuovo anno accademico dell'Università degli Studi. Nel corso della cerimonia, che si svolgerà con la tradizionale solennità e alla quale prenderanno parte le massime autorità cittadine, il Magnifico Rettore, prof. A. E. Cammarata, svolgerà la relazione annuale e prenderà quindi la parola il prof. Remo Pannain, ordinario di Diritto penale, che terrà la prolusione trattando il tema: «Il Diritto penale e la morale». La cerimonia avrà inizio alle 10.30

FINITA LA GUERRA FREDDA TRA CONTRIBUENTE E FISCO?

Altri aspetti della legge Vanoni

Una serie di importanti disposizioni per agevolare la sistemazione definitiva delle controversie pendenti in materia di tasse e imposte sugli affari

Sull'applicazione della nuova legge sulla perequazione tributaria che prende nome dal Ministro proponente on. Vanoni, e che è stata adottata dal G.M.A. con l'Ordine 169 pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 30 messa in distribuzione ieri, meriterà dare qualche altro cenno illustrativo. La legge, oltre a fissare l'obbligo della denuncia annuale dei redditi da parte del contribuente, ed a stabilire l'aliquota progressiva dell'imposta complementare di cui abbiamo parlato ieri, detta una serie di disposizioni di grande importanza per agevolare la sistemazione delle controversie pendenti in materia di tasse e imposte indirette sugli affari.

In primo luogo è data la possibilità di regolarizzare entro il 31 gennaio 1952 eventuali omissioni nelle dichiarazioni di reddito conseguito nel 1949 ed anni precedenti, sia che il contribuente non abbia fatto tali dichiarazioni o le abbia fatte parzialmente, ed ora intenda rettificarle, e ciò senza incorrere nelle penalità previste dalla legge. Questa disposizione si applica anche nel caso di accertamenti e rettifiche fatte d'ufficio e già notificate al contribuente, per le quali sia ancora in corso la contestazione. Il nuovo o maggior carico di imposta risultante da questa procedura per le annualità arretrate, verrà iscritto in ruoli riscuotibili in 18 rate bimestrali uguali, a partire da quella scadente dopo il 10 aprile 1952.

Così i contribuenti che entro il 31 gennaio 1952 adempieran[illegible]

[illegible] tempo l'imposta senza subire alcuna penalità. Anche per questa sanatoria è prevista l'agevolazione del pagamento fino ad un massimo di 18 rate, a partire dal 10 febbraio 1952. Per ottenere questa facilitazione, il contribuente dovrà fare apposita domanda all'Ufficio del Registro.

Le dilazioni già stipulate per il pagamento di imposte, tasse, sopratasse e pene pecuniarie rimangono valide: sono tuttavia abbuonate le sopratasse e le pene pecuniarie previste in tali dilazioni per le rate non ancora scadute, qualora il contribuente adempia puntualmente al pagamento delle imposte e delle tasse secondo le norme stabilite dagli atti di dilazione.

Ci siamo soffermati su questo particolare capitolo della legge Vanoni, perché esso rappresenta un'indubbia dimostrazione della buona volontà del Fisco di mettere fine alle troppe dispute e contestazioni, e a stabilire un rapporto di leale comprensione con il contribuente, cancellando appunto le controversie pendenti. Questi provvedimenti mirano a togliere al contribuente il timore delle penalità e sopratasse per la regolarizzazione delle inadempienze verificatesi sino al 1950. Era questo un postulato presentato da tempo, in special modo dalle aziende, ed è da attendersi che porti veramente buon frutto.

Minatore ustionato dalla vampata dell'esplosivo

Un'auto privata ha trasportato ieri, verso le 10, all'ospedale il cavatore Giuseppe Sain, di 38 anni, abitante in via Cancellieri 25, il quale è stato ricoverato nel reparto dermatologico con prognosi di 20 giorni per ustioni di II grado al viso e alla mano destra. Il Sain ha narrato che, poco prima, nel far brillare una mina nella Cava Romana di Bivio Aurisina, era rimasto investito da una vampata.

L'operaio Paolo Maraghino, di 35 anni, abitante in via dell'Istria 48, percorreva iermattina alle ore 10.30 l'hangar 9 del Porto Vittorio Emanuele, dov'è occupato per conto di un comando militare inglese, spingendo un carretto carico di materiale. Durante il percorso, una delle ruote del veicolo finiva in un piccolo avvallamento del terreno, e il Maraghino, colto di sorpresa da quell'intoppo, scivolava ed andava a urtare violentemente con il piede sinistro contro la ruota d'un carrello in sosta in quella zona. Per il colpo, l'infortunato non è stato più in grado di muovere d'arto e, fatto chiama[illegible] sola la CRI [illegible] un'autolettiga [illegible] l'ospedale.

Disteso sot[illegible] garage Urba[illegible] Luciano Fris[illegible] tante in Strada per Longera 1, stava procedendo alla sostituzione d'una bronzina. Ad un tratto il blocco metallico gli sfuggiva dalle mani, abbattendoglisi sulla testa. Il malcapitato, che ha riportato una ferita di taglio alla fronte, ha raggiunto da solo la CRI, da dove, dopo le prime cure, è stato avviato all'ospedale. Guarirà in una settimana.

SPETTACOLI

"Caldo e freddo„ Tre atti di F. Crommelynck al Teatro Verdi

Parodia, farsa drammatica, esasperata girandola di personaggi e di situazioni, questa nuova commedia del belga Crommelynck ha, nel suo clima acceso, molti punti di contatto col celebre «Cocu magnifique». Vi sono in gioco due donne e due tipi diversi d'amore intorno, non ad un uomo, ma al cadavere di un uomo, il marito, morto improvvisamente, della protagonista Leona Dom.

Leona, quale la vediamo al primo atto, è una donna dagli appetiti voraci e spavaldi, per la quale l'amore non ha un volto proprio, avendo i volti di tutti i maschi che le passano vicini e le piacciono. Accanto a un marito metodico, indifferente, che russa dormendo e puzza di pipa, Leona non nasconde le proprie avventure extraconiugali, e con un modo tutto suo di rendere schiavi gli uomini, riesce anche a dominarli, dopo di essersene stancata per passare ad altri amori. Tre ne tiene a bada contemporaneamente con l'aiuto di un'ambigua cameriera, Alice: il maestro di scuola Bellemasse, un ingenuo vanesio che viene presto liquidato; il mugnaio Thierry, dalla cui moglie Leona si lascia sonoramente schiaffeggiare; e l'irruente contadino Odilon, che vorrebbe addirittura fuggire con lei. In mezzo a questa sarabanda di passioni e di odi, viene portato a casa agonizzante il signor Amedeo Dom. Leona accorre al suo capezzale. Ai tre amanti che, insieme al borgomastro (la vicenda si svolge in un piccolo e pettegolo borgo fiammingo) discutono sull'accaduto, Alice racconta che il moribondo sta mormorando: «Ho un'idea, ho un'idea».

Di questa frase, inventata dalla fertile fantasia della cameriera, l'autore si serve per allargare la sua satira farsesca anche fuori del campo degli appetiti amorosi di Leona; perché dell'idea, che nessuno del resto sa quale sia, del signor Dom s'impossessano le autorità costituite e i partiti, per avere il defunto (uomo molto facoltoso) dalla propria parte. Ma questo rimane il lato debole della commedia, senza uno sviluppo indipendente e senza alcuna inter[illegible]

[illegible] giovane contadino, Leona esulta: il marito è suo, soltanto suo, ma col volto, con l'animo, con le dolci parole ch'egli, in vita, aveva avuto per la rivale.

Leona è, al tempo stesso, l'esaltazione e la condanna dell'istinto, condanna in quanto, attraverso le sue molteplici esperienze, non riesce mai a realizzare se stessa e, da ultimo, il furore cieco dell'odio e il desiderio di vendetta la costringono a rinunciare anche all'amore di Odilon e la legano, vittima volontaria, al ricordo di un morto, al quale ella rivolge, in un'implorazione che rimane senza eco, il grido di possesso con cui aveva adescato e dominato tanti uomini: «Mio, mio, finalmente mio».

Nella bella versione italiana di Gigli e Sampieri, la commedia ha trovato nel regista Lucio Chiaravelli un intelligente realizzatore della sua non facile struttura e concitazione. Laura Carli ha conferito a Leona una varietà di toni e di atteggiamenti, di bruschi passaggi e di istinti ferini tale da sviscerare in pieno il torbido furore, l'inquietudine aggressiva, la provocante baldanza del complesso personaggio. Accanto a lei la Valeri è scivolata silenziosa, subdola, gentile, ironica nelle vesti di Alice e la Sivieri ha gridato con sinceri commossi accenti la passione di Feli. Le parti maschili sono state tenute tutte in un tono fors'anche troppo accentuatamente caricaturale, e hanno offerto il modo ad Almirante, Calindri e Pertile di schizzare tre tipi diversamente comici, mentre Franco Volpi ha conferito ardore e passione all'innamorato Odilon. Molto gustosa Gemma Bolognesi ch'era la manesca consorte del mugnaio. Bella la scena, meno convincenti i costumi degli uomini, il tutto su bozzetti di V. Lucchi.

Il pubblico ha applaudito vivamente dopo ciascun atto, preso dalla comicità farsesca della vicenda, dalla forza primordiale del carattere della protagonista e della colorita e movimentata interpretazione.

t.

— Questa sera, alle ore 21, la Compagnia darà una importante ripresa di Sacha Guitry «La presa di Berg-Op-Zoom», una tra le più argute e divertenti commedie del moderno teatro francese. Domani replica a grande richiesta della commedia di Maugham «Le strane idee del signor Carlo Battle» e sabato «I borghesi di Pontarcy» di Sardou, in serata d'onore della Compagnia.

Sirio Piovesan alla S. d. C.

Lunedì sera, alla Società dei concerti, avrà luogo l'annunciato concerto del violinista Sirio Piovesan, con la collaborazione del pianista Nunzio Montanari. Il programma comprende composizioni di Vivaldi, Beethoven, Nordio, Paganini e Mozart.

Una serata ad Opicina della Corale istriana

A cura dell'ENAL di Trieste, la Corale istriana «G. Tartini» terrà nel Cinema di Villa Opicina, domenica prossima, un concerto commemorativo verdiano, con la partecipazione dei solisti basso Mario Tommasini, Bianca Dose, tenore Gaetano Asquini, baritono Piero Cappuccilli e basso Benito Fiabetti. Dirigerà il maestro Giorgio Kirschner. Al piano la prof. Anna Tommasini. Le prenotazioni dei posti a sedere si fanno al Bar Vatta, Stazione di Opicina. Posti numerati lire 200; gli altri 150.

Concerti a Sassari e all'Aquila della Filarmonica triestina

L'Orchestra filarmonica triestina sta compiendo di questi giorni, su invito dell'Ente concerti di Sassari, una tournée. L'altro giorno ha così avuto luogo nel Teatro Verdi di quella città un primo concerto sinfonico, diretto dal maestro Luigi Toffolo, che ha conseguito un brillantissimo successo. Ieri poi è stato dato nella stessa città un secondo concerto, diretto dal giovane maestro Aladar Janes, vincitore del concorso nazionale bandito dal Sindacato musicisti.

Quest'oggi, a conclusione della tournée, il nostro Sovraintendente maestro Cesare Barison dirigerà l'ultimo concerto sinfonico, dopo di che l'Orchestra stabile partirà per l'Aquila, ove verrà eseguito l'ultimo concerto diretto dal maestro Luigi Toffolo.

Recita al Poligrafico. Questa sera, alle 20.45, al CRAL dei poligrafici, in via Trento 2, verrà rappresentata la commedia in 3 atti di D. Niccodemi «Acidalia».

† Il 4 corr., dopo brevi sofferenze, munita dei conforti religiosi, spirava

Francesca ved. Cicchetti nata SKOF

Ne dànno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la SORELLA ed i congiunti tutti.

La S. Messa in suffragio del compianto

dott. rag. Alfredo Petrucco

nel I anniversario della Sua immatura e repentina scomparsa, verrà celebrata domani, venerdì 9, alle ore 10, nella chiesa di S. Antonio Nuovo.

Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno partecipare alla mesta cerimonia.

L'addolorata FAMIGLIA

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI: Ore 17, presso la scuola di ostetricia dell'Ospedale maggiore, riunione del consiglio direttivo delle ostetriche per ascoltare la relazione della delegata al congresso nazionale. — Ore 19 e 21, all'Auditorium di via del Teatro Romano, serata cinematografica della serie «Rassegna del mondo libero», offerta dalla Sala di lettura con film sulla città di Boston, le isole della Grecia, la vita in Sicilia, in Turchia e nell'Arizona.

★ La Camera di commercio informa che a partire dal 12 corrente verrà iniziato l'esame delle domande di importazione ed esportazione per gli scambi con la Svezia; le domande presentate antecedentemente al 20 ottobre non saranno prese in considerazione.

★ Esercitazioni di tiro delle truppe del Trust: poligono di Basovizza dal 12 al 13 corrente, tiro con fucile dalle ore 7 alle 18; poligono di Opicina, dal 12 al 16 corrente, tiro con 1000 pollici, dalle ore 7 alle 18; poligono di Monrupino, dal 12 al 15 corrente, dalle ore 7 alle 18; poligono di Rupinpiccolo dal 15 al 17, lancio di granate e razzi dalle ore 7 alle 18; tiro con mortai il giorno 9 novembre, dalle ore 10 alle 12.

Preoccupante sonnolenza

Stanco di vivere, l'impiegato Corinno Gerion, di 44 anni, abitante in via Gambini 29, ha deciso stanotte di por fine alla propria vita ingerendo ben 30 compresse di «Gardenal». Prima di compiere il disperato gesto, il Gerion ha scritto una lunga lettera, indirizzata a un suo zio, presso il quale abita. Il parente lo ha rinvenuto più tardi, immerso in una preoccupante sonnolenza, e si è affrettato a telefonare alla CRI. Il medico di turno, dott. Pellegrini, accorreva sul posto e faceva trasportare il mancato suicida all'ospedale, dove è stato trattenuto in osservazione.

Un ciottolo abbandonato in mezzo a una strada periferica, ha impresso ieri un brusco scarto a una delle ruote del triciclo pilotato dal fattorino Marino Caiezzo, di 16 anni, abitante in via Gioia 1. Perduto il controllo del veicolo, il Caiezzo si è rovesciato e nella caduta ha riportato profonde contusioni alla coscia destra e al ginocchio.

ASTERISCHI

MONTE PEGNI: ESPOSIZIONE

Sabato dalle ore 9 alle 12 la Sezione Pegno della Cassa di Risparmio esporrà per la visita: pellicceria, tessuti, macchine da cucire e da scrivere, apparecchi radio e fotografici, fisarmoniche, argenterie artistiche e vari altri oggetti, che, salvo riscatto, saranno venduti nel pomeriggio.

STATO CIVILE

del giorno 7 novembre 1951

Nati 3, morti 3, matrimoni 11.

MORTI: Delfabbro Giacomo a. 71; Vlah Giulia a. 6; Chieri ved. Vannucci Paolina a. 88.

MATRIMONI TRASCRITTI: Strickbine Robert C. serg. eserc. amer. con Marassi Claudia casalinga; Gherlani Marcello meccanico aut. con Cosani Danila casalinga; Pulini Leopoldo gerente neg. con Castagnetti Annetta impiegata; Kohut Joseph A. capor. eserc. amer. con Quagliarella Lucia impiegata; Vesser James V. serg. eserc. amer. con Mayer Claudia impiegata; Anthony Luke D. capor. eserc. amer. con de Vora Alma impiegata; Franklin Donald capor. eserc. amer. con Tinolli Luciana casalinga; Cuccagna Giuliano ingegnere con Zavadlai Maria insegnante; Gibson Joseph W. serg. magg. eserc. amer. con Tassotti Teresina banconiera.

MATRIMONI CELEBRATI: Carlozzi Giovanni minatore con Baranjec Slavica impiegata; Manfredi Luciano panettiere con Balbi Giulia casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 15.2, minima 11.2; pressione 760.4 in diminuzione; umidità 90 per cento.

Oggi: Severo, Severiano, Carpoforo. — Il sole sorge alle 6.52, tramonta alle 16.45. La luna sorge alle 14.22, tramonta alle 0.54.

Maree: OGGI: alta ore 6.5, cm. 40 sopra il l. m.; bassa ore 12.40, cm. 21 sotto il l. m.; alta ore 17.50, cm. 11 sopra il l. m.; bassa ore 23.50, cm. 33 sotto il l. m. — DOMANI: alta ore 6.40, cm. 43 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15: Croce Verde, via Settefontane 39; Gmeiner, via Giulia 14; Lloyd, via dell'Orologio 6; Signori, piazza Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: La radio per le scuole: Trasmissione per la I e la II classe delle elementari: «La bottega del fabbro», racconto sceneggiato di Guglielmo Valle; 12: Rubrica della donna; 12.20: Musiche da teatro; 13.25: Arcobaleno melodico; 14.10: Jazz al pianoforte; 14.30: Canta Rino Salviati; 17: Programma per i ragazzi: «Il piccolo Lord»; 17.30: Programma dalla BBC: «Tragedia in una famiglia di vespe» — conversazione di Evelyn Cheesman; 17.45: La voce di Ferruccio Tagliavini; 18: Un'ora di musica: 1) Dvorak: Carneval ouverture op. 92; 2) Morton Gould: Concertino per piano e orchestra; 3) Schumann: Sinfonia n. 2 in do maggiore op. 61; 19: La voce dell'America; 19.15: Appuntamenti in palcoscenico: Al Rossetti: Wanda Osiris; Dolores Palumbo, Gianni Agus e Gianni Cavalieri; 19.35: Il medico ai suoi amici; 20.25: Canzoniere della Radio — Orchestra Cergoli; 20.58: Una bella ragazza è come una melodia — Biografia musicale di Florenz Ziegfeld, a cura di Gianni Giannantonio; 21.30: Musiche di Federico Chopin — pianista Alfredo Cortot; 22.10: Orchestra Gallino; 22.40: Si alza il sipario; 23.20: Harlem notturno.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 13.54: Cronache cinematografiche; 17.30: Musiche d'America; 18: «L'Approdo», settimanale di letteratura e arte; 18.30: Orchestra d'archi Savina; 19.26: Musiche richieste; 20.33: Orchestra della canzone; 21: «Yo, El Rey», commedia in due tempi di B. Cicognani.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra Nicelli; 14: Musiche richieste; 17: Musica da camera; 17.35: Canzoni napoletane; 18: «Cavalleria rusticana», melodramma in un atto di P. Mascagni; 19.20: Attualità sportive; 19.25: Gai campagnoli; 19.56: Musiche richieste; 21.30: Musiche di Chopin; 22.10: Orchestra Gallino.

TERZO PROGRAMMA

21: Ritratto di Ignazio Silone; 21.30: I concerti di Mozart; 22.15: L'Osservatore dello spettacolo; 22.30: I notturni dell'usignolo: «Le figlie del fuoco», di G. de Nerval.

NOTIZIARIO GIULIANO
(Venezia III, m. 219.5)

12.30: Musica operistica; 13-13.30: Giornale radio e notiziario per fratelli giuliani: «Saluto al campanile».

TEATRI E CINEMA

TEATRI

ROSSETTI. 21.15: grandioso successo di Wanda Osiris che presenta: «Galanteria», rivista in 2 tempi di Michele Galdieri. Turno palchi A.

CINEMATOGRAFI

EXCELSIOR. 16.30, 19.05, 21.45: l'ultimo capolavoro di Cecil B. De Mille: «Sansone e Dalila», con Hedy Lamarr, Victor Mature. E' un grandioso technicolor Paramount, uno spettacolo mai visto sino ad oggi.

NAZIONALE. Ore 16: «L'avamposto degli uomini perduti», con Gregory Peck; un capolavoro Warner. Ult. 22 Platea L. 150.

ARCOBALENO. 15: Potente dramma di un amore perduto «Voglio essere tua», Ava Gardner, Robert Mitchum e Melvyn Douglas E' un film R.K.O. Vietato ai minori di 16 anni. NB: unico cinema della città con impianto per la purificazione e condizionamento dell'aria.

FENICE. 16.30 (ult. 22): «Passaggio a Bahama» con Madaleine Carroll, Stirling Hayden, Flora Robson e Leo G. Carroll. Posto unico L. 150.

FILODRAMMATICO. 16, ult. 22: «Lo scandalo della sua vita», con Rosalind Russell, Ray Milland. Vedrete cosa accade ad un astronomo quando osserva le stelle in... costume da bagno.

ASTRA ROIANO. 17: «Il giardino segreto», un film Metro pieno d'incanto, con Margaret O'Brien, Herbert Marshall e Dean Stockwell. Domani un technicolor musicale: «Non ti appartengo più». Un film fuori classe della Republic.

ALABARDA. 16: «Indianapolis», il film dell'ardimento e dell'amore, con Clark Gable e Barbara Stanwick. (Metro). Ultimo giorno.

ARMONIA. 15.30: «Il caimano del Piave», M. Vitale, F. Latimore, C. Croccolo, G Cervi, il tanto atteso capolavoro italiano. Nuovo varietà Angelino.

AURORA (via del Bosco 4). Ore 15: «Crociera di lusso», uno spettacolare technicolor della Metro con George Brent, Jean Powell e Xavier Cugat e la sua orchestra.

GARIBALDI. 15: Un magnifico technicolor Columbia «Il pugnale del bianco», con Randolph Scott e M. Chapman.

IDEALE. Dalle 16 spettacoli continuati dell'Agfacolor «Ragazze viennesi», con W. Forst. Strepitoso successo.

IMPERO. 16.45: «Il processo di Mary Dugan», il grande successo dell'Atlantis, con Robert Young e Laraine Day.

ITALIA. 15.30: «L'amante di una notte», una folle, irresistibile passione, con Michèle Morgan e Jean Marais. I visione. Proibito ai minori di 16 anni

MARE. 16: «Sirena» (Sciopero), episodio sociale, drammatico, realista. Regia: Karel Stekli.

MODERNO. 16: «La rosa nera», un colosso Fox, in technicolor, con Tyrone Power, Orson Welles e Cécile Aubry.

SAVONA. 16: «Senza amore», con Spencer Tracy e Katharine Hepburn (Metro).

VIALE. 16: «Il comandante Johnny», con Gary Cooper e Jane Greer. Uno spettacolo entusiasmante. Nuova produzione Fox. Prima visione.

VITTORIO VENETO. 16: «La storia di un detective», Scott Stuart, June London. Il film del mistero e del pericolo. Segue nuovo Incom.

AZZURRO. 16: «La maschera di Zorro», con N. Beery, Helen Christian. Avventuroso (Republic). Ultimo giorno.

BELVEDERE. 15: «Cristoforo Colombo», con F. March, F. Eldridge. Storico avventuroso in technicolor. (Prezzi normali).

FERROVIARIO. (S. Vito) 16: «Peccatori senza peccato», una grande storia d'amore con W. Pidgeon e D. Kerr.

MARCONI. 15.30: «Orgoglio e pregiudizio», un classico dello schermo con G. Garson, L. Olivier. Ultimo giorno.

MASSIMO. 16: «Duello a Berlino», drammatica vicenda, in technicolor, con Deborah Kerr e Anton Walbrook.

NOVO CINE. 16: «Totò Tarzan», con Totò. Questo film vi farà ridere anche se non volete.

ODEON. 15.30: 2.a settimana di enorme successo: «In questa nostra vita», Olivia De Havilland, Bette Davis, George Brent e Dennis Morgan. Vietato ai minori di 16 anni. Ultimo giorno.

RADIO. 16: «San Giovanni Decollato». Un'allegra vicenda nel gaio colore di un popolare cortile napoletano, con Totò e Titina De Filippo.

VITTORIA. 16 (ult. 22): «Enamorada», con Maria Felix, Pedro Armendariz. Regia di Emilio Fernandez.

TRATTENIMENTI

«ROUGE ET NOIR» dell'Albergo Excelsior: il Night Club più signorile.

TAVERNA STERN. Seralmente dancing.

CASTELLO DI S. GIUSTO. BOTTEGA DEL VINO: Ogni sera dancing dalle 21; giovedì, sabato e domenica: due orchestre; le domeniche: pomeriggi danzanti dalle ore 17 in poi.

Per il 25.mo anniversario di matrimonio di IOLANDA e ENRICO VIOLIN lieti auguri dalle figlie Luciana, Mariuccia e Graziella.
Trieste, 8 nov. 1926-1951

Vincenzo Bellini

NATO A CATANIA il 3 novembre 1801, Vincenzo Bellini venne inviato al Conservatorio di Napoli da un nobile siciliano affinchè potesse studiare la musica senza alcuna preoccupazione finanziaria. Dopo qualche iniziale successo, poco più che ventenne, conobbe il trionfo decretatogli dalla platea del Teatro San Carlo. Sarebbe stato un uomo felice se la passione per Maddalena Fumaroli non fosse stata ostacolata dai genitori della fanciulla. Malato d'amore, ma sicuro della sua arte, se ne partì per Milano.

Nella città lombarda trovò l'amore e la gloria. Si gettò con tutto l'entusiasmo nelle braccia di Giuditta Turina e ottenne successi clamorosi con *Sonnambula* e *Norma*. Dopo qualche anno, poco più che trentenne, tornava trionfante a Napoli e a Catania. Ma allorchè si ristabilì a Milano, l'amore per [illegible] Felice Romani [illegible] (la Turina, la Grisi e la Pasta), lo distolse notevolmente dall'arte. Venne incolpato di eccessiva debolezza — quella che si rispecchia nella infelice *Beatrice di Tenda* — tanto che, abbandonate donne e amici, se ne partì per Londra prima e Parigi poi. In questa città morì a soli trentaquattro anni. «Tutta Parigi lo piange» scrisse Rossini. Ed era vero. Se gli italiani pensavano con nostalgia all'autore di *Norma* e di *Sonnambula*, i francesi avevano già cominciato ad amarlo con *I Puritani*.

Le celebrazioni di questi giorni — a centocinquanta anni dalla nascita — non devono essere soffocate dalle commemorazioni indette per il cinquantenario della morte di Verdi che tuttora si susseguono l'una all'altra. E' abbastanza vasta la distanza di un secolo e mezzo per la valutazione di un artista? Sarebbe pericoloso rispondere con un sì o un no: si può peraltro affermare che il giudizio pubblico sulla figura di questo compositore, non ha mai subito forti scarti, come è accaduto, invece, con tanti altri musicisti più forti di lui. Qual è l'origine di questo immutabile affetto? Non è difficile individuarla. La musica di Bellini è di più facile definizione rispetto a quella di un Rossini, di un Donizetti, di un Verdi o di un Wagner. La sua arte è piana e conseguente: non ammette suddivisioni in periodi o in maniere. La linea seguita è unica, anche se il valore dell'ispirazione, attraverso gli anni, appare diverso.

Nel mite cantore di *Sonnambula* e nel forte tragedo di *Norma*, generalmente si ammira il poeta. Poeta del melodramma, che seppe far palpitare il cuore delle giovani donne con la stessa intensità con cui seppe far palpitare il cuore degli ascoltatori delle sue melodie. Se le opere di Verdi acquistano via via il sapore del dramma e della tragedia, se quelle di Donizetti rasentano la gaiezza della farsa o la logica narrativa del romanzo, se quelle di Rossini risultano assai vicine alla commedia classica, quelle di Bellini non sono altro che poesia pura, in una parola, lirica.

Va subito notato che l'ispirazione di Bellini non è soltanto frutto di spontaneità, come molti potrebbero supporre. Essa giungeva al compositore dopo lunga meditazione. Era anzi il musicista a provocarla col ripetere a bassa e ad alta voce i versi che desiderava rivestire di musica. Musica — dunque — nata direttamente dalla poesia. La frase, così, risulta impeccabile rispetto all'accento, al respiro, alla punteggiatura. Sì, perchè la migliore musica di Bellini — quella dell'«Ah, non credea mirarti» e della «Casta diva» — ha una sua punteggiatura.

Felice Romani, il poeta preferito, affermò che il Bellini era in possesso di un segreto che egli, diretto collaboratore del musicista, conosceva ma non volle svelare. Crediamo di non essere lontani dal vero nell'affermare che con quelle parole Romani voleva semplicemente alludere alla personalissima maniera di comporre: quella della declamazione dei versi [illegible] è accennato, perchè nella musica di Bellini non si possono avere misteri. Se nella creazione dell'artista c'è qualche cosa che non possiamo spiegare, questa è l'ispirazione, diretto dono di Dio, di cui non è possibile indagare l'origine.

Per dar vita alle sue melodie lunghe e commosse, il musicista studiava i suoi personaggi che vedeva sotto un aspetto più poetico che teatrale, più romantico che drammatico. Si impossessava di essi [illegible] al suo cuore [illegible] l'ispirazione melodica [illegible]. Ovunque [illegible] le figure precostituite dal Romani e dal Pepoli, si chiamassero Amina o Elvira, Adalgisa o Norma. La meravigliosa [illegible] proprio con quest'ultima, che [illegible] qualche altra figura belliniana, a nessun personaggio rossiniano o donizettiano. Sulla scena, Norma, non ci appare come il simbolo di un mito — così [illegible] forse Felice Romani nella sua immaginazione — ma come un personaggio, nel suo particolare fascino, che sa vivere e amare, soffrire e morire. L'episodio storico, il significato ideale della tragedia servono a Bellini soltanto di sfondo, per far apparire la grandezza della sua eroina. Qui si rivela il poeta, il lirico del melodramma. Qui, più che in *Sonnambula* o nei *Puritani*.

Ascoltiamola, dunque, questa inimitabile druidessa, ascoltiamola quando canta da sola o dialoga con Adalgisa o con Pollione. La traiettoria del suo canto appare perfetta, sorretta da pochi strumenti d'accompagnamento. Un arco di note, la sua melodia, un arco di suoni che si legano come per prodigio uno all'altro. Il timbro, anzi il colore dell'accompagnamento è spesso ricercato con la maggiore accortezza per non sciupare l'incanto: voce e strumento, a volte, si fondono e si confondono, come accade nella più bell'aria della *Sonnambula*.

⊠

Quando poi il canto belliniano raggiunge il concertato o qualcosa di simile, allora esso acquista un valore tutto particolare. Il personaggio che, come si è visto, era legato alla nota, ora se ne distacca perchè l'ascoltatore non deve essere costretto dalla sola voce, ma da tutti gli elementi sonori. Commedia, dramma o tragedia, tutto è dominato, e sempre, dalla melodia. Da questa iniziale non subisce il minimo mutamento. Si pensi alla scena conclusiva di *Norma* ove il sacrificio viene nascosto allo spettatore, alla maniera dei greci. Le sensazioni risultano egualmente forti e vitali. E' sufficiente evocare, non è necessario vedere. Ed anche così, tutto è espresso liricamente.

Due anni dopo la sua scomparsa, il Decurionato catanese espresse il desiderio che la salma venisse riconsegnata alla patria. La polizia francese mise il suo veto. Dopo oltre quaranta anni dalla morte, nel 1876, la salma di Bellini traversava, fra il tripudio popolare, la nostra terra, per essere poi definitivamente custodita nel Duomo della città natale. Oggi, nell'urna che racchiude le spoglie del maestro, v'è un solo verso: quello melodicissimo della *Sonnambula*: «Ah, non credea mirarti sì presto estinto, o fiore!». Due angeli ai lati e una lira infranta. Niente altro. Una tomba candidissima che contrasta con i massi di nera lava che circondano e penetrano nella città di Catania.

MARIO RINALDI

UFFICIALI E SOLDATI DELLA DICIANNOVESIMA BRIGATA BRITANNICA ATTENDONO IN UN AEROPORTO INGLESE DI SALIRE A BORDO DI UN APPARECCHIO CHE LI TRASPORTERA' NELLA ZONA DEL CANALE DI SUEZ, PER ESSERE PRONTI IN CASO DI BISOGNO

LA BENEFICA E REDDITIZIA ATTIVITA' DI UNA ORIGINALE ISTITUZIONE AMERICANA

Realizza cospicui profitti facendo del bene all'umanità

Il «Welcome Wagon» impiega migliaia di esperte visitatrici che recano assistenza e consiglio alle famiglie meno abbienti svolgendo allo stesso tempo un'efficace e ben retribuita azione pubblicitaria

New York, novembre

E' noto che le donne di una certa età amano scambiarsi visite e passare il tempo a narrarsi le vicende delle persone di loro conoscenza, gli avvenimenti del vicinato, a far pettegolezzi, commenti e supposizioni. E' una energia sprecata che se fosse rivolta verso scopi utili potrebbe produrre ottimi effetti. Doveva arrivare il tempo, in America, dove nulla resta inutilizzato, in cui tante forze sciupate sarebbero state messe a profitto. Vi ha pensato un tecnico della pubblicità commerciale, Thomas Beiggs, di Memphis, nel Tennessee. Egli non è un docente di psicologia, ma ha avuto una splendida comprensione dell'istinto che spinge le donne di mezza età, di carattere dolce e gentile e inclinate alla loquacità, ad aiutare i loro vicini e conoscenti ed a compiere atti umanitari e disinteressati. Egli ebbe l'idea di far uso di codesta energia e di metterla a servizio della sua organizzazione che porta il nome niente affatto altisonante di «Welcome Wagon» (il «Carro del benvenuto»). Briggs è partito dalla premessa che in fatto di efficacia pubblicitaria niente può superare i discorsi che le donne si passano di bocca in bocca.

Briggs ha le qualità necessarie per indurre donne di questo tipo a lavorare per lui: una nobile fronte, folti capelli bianchi che gli scendono sulla nuca a guisa di criniera, una faccia rosea cha sorprende in un uomo di 62 anni, e una fisionomia aperta, amichevole, che ispira fiducia a prima vista. Sono dati che gli guadagnano la fedeltà dei suoi associati e delle quattromila donne che lavorano per lui in 1200 centri, da quelli di due o tre milioni di abitanti ad altri composti di poche centinaia di persone. Attualmente il «Welcome Wagon» è talmente traboccante di ciò che alcuni suoi alti impiegati chiamano «merry sunshine» (sole gioioso) da essere scambiato per un'organizzazione di soccorso quando, in verità, può esser messo a pari delle più prospere ditte commerciali di America.

Esso ha permesso ad alcune donne, l'attività delle quali si sarebbe limitata a distribuire gratuitamente i doni di Natale ai poveri, di raggiungere, nel loro nuovo impiego, i più alti salari pagati in America. La miglior prova della prosperità finanziaria raggiunta dal «Welcome Wagon» sta nel fatto che esso ha dato la possibilità al suo ideatore e proprietario di acquistare un edificio di diciannove piani da adibire a quartier generale, in un centro di affari della Fifth Avenue tra i più costosi di New York. L'organizzazione che ebbe ventidue anni fa modesti inizi a Memphis produce a Briggs un'entrata che si fa ascendere a circa dieci milioni di dollari all'anno.

L'INCONTRO DEL GENERALE COLLINS CON CIANG KAI-SCEK NELLA RESIDENZA DEL GENERALISSIMO CINESE, SITUATA NEI SOBBORGHI DI TAIPEH, NELL'ISOLA DI FORMOSA

Un cordiale benvenuto

I gruppi che maggiormente richiedono i servizi del «Welcome Wagon» sono le famiglie recentemente giunte in una nuova comunità, madri di bambini appena nati, ragazze che debbono sposarsi, giovanetti di ambo i sessi sulle soglie dell'adolescenza, e gente che celebra qualche festività come le nozze d'argento o la consegna di onorificenze. L'organizzazione fu dapprima concepita allo scopo di recar consiglio e assistenza [illegible] appena una famiglia si è installata nell'abitazione prescelta riceve la visita di una «hostess» o visitatrice del «Welcome Wagon». Essa dapprima dà ai membri della famiglia il più cordiale benvenuto, quindi offre loro le informazioni più utili per conchiudere la sua visita con un'abbondanza di doni.

Le informazioni riguardano le scuole, gli ospedali, i negozi dov'è vantaggioso fare acquisti, gli usi e i costumi del centro che è soprattutto utile conoscere. I doni consistono in articoli di vario genere: scatolame, prodotti dell'industria del latte, sapone, arnesi da cucina e altri oggetti casalinghi, fiori e piante, pacchetti per il pronto soccorso, bicchieri graduati, termometri, olio lubrificante per macchinari ed automobili. Sono generi che in seguito saranno acquistati presso i negozianti locali, i quali si rivolgono per la loro pubblicità all'organizzazione del «Welcome Wagon».

Queste ditte non solo concedono gratuitamente i doni ma pagano alla «hostess» una certa somma per ogni oggetto che essa distribuisce. Per una visita della durata di quaranta minuti la signora del «Welcome Wagon» riceve un compenso che va da un minimo di tre dollari e mezzo a un massimo di 25 e più dollari, dipendendo, questo, dal numero delle ditte che l'hanno impegnata per la propaganda. La media si aggira attorno ai dieci dollari per visita ed una «hostess» ne fa incassare all'organizzazione circa centomila al mese. Tutte le impiegate del «Welcome Wagon» sono pagate a commissione e quelle tra esse molto attive ed intraprendenti riescono spesso a guadagnare mille e più dollari il mese, mentre i guadagni delle più abili, alla quali viene affidata la carica di sovrintendenti, si aggirano intorno ai 30 mila dollari il mese.

Briggs vuole che le sue rappresentanti siano amichevoli e cordiali, di buona indole, di animo aperto e che non assomiglino per nulla alle «business-women», le donne esperte di affari che generalmente troneggiano dietro i grandi tavoli degli uffici e delle ditte commerciali e industriali. Per dare una idea dei servigi che rendono le «hostesses», ne ricorderemo qualcuno dei più tipici. Una di esse entra in una casa e vi trova una madre di quattro bambini piccoli, assonnati ed affamati.

Situazioni difficili

L'appartamento è vuoto perchè nè il marito nè i mobili sono ancora arrivati e la donna è in preda a una grande agitazione non sapendo che cosa fare. Sentendo giù nella strada il grido di un venditore di telline la «hostess» si precipita a comperarne quante ne bastano a riempire un tegame che si fa prestare da un vicino. Acquista poi della verdura, del latte ed altri commestibili e prepara un'ottima zuppa di frutti di mare. Mentre questa si cuoce va a farsi prestare da alcune delle ditte associate all'organizzazione delle sedie pieghevoli, delle brande e qualche tavola. I bambini sono nutriti e messi a letto e solo allora la «hostess» può dare alla madre, che nel frattempo si è calmata e rincuorata, il benvenuto nella nuova dimora assieme all'incoraggiamento delle ditte per cui la visitatrice lavora.

Sono frequenti le crisi che le «hostesses» sono chiamate a risolvere nelle case di giovani madri che hanno avuto il loro primo bambino e non sanno come comportarsi. Una di queste, sull'orlo della disperazione quando vide presentarsene una sulla soglia di casa esclamò: «Non sono stata mai tanto lieta di vedere qualcuno in vita mia. Non appena mio marito è uscito, il bambino ha cominciato a piangere. Avete un'idea di che cosa può essere? Credete che sia ammalato?».

L'«hostess» comprese subito che il bambino aveva lo stomaco gonfio di aria e quando riuscì a fargliela emettere con dei colpetti sulla schiena il piccolo si quietò ed assunse un'espressione tranquilla. La madre felice considerò l'«hostess» come un'inviata dal cielo.

«Hostesses» tutto fare

Un'altra visitatrice fu accolta sull'uscio di casa da una giovane madre: la sua faccia era l'espressione del terrore. La poveretta provò invano a parlare e cadde svenuta. La visitatrice andò prima nella camera da letto e trovò un bambino di pochi mesi in preda alle convulsioni. Rammentando quello che aveva fatto in casi simili, quando anche lei aveva avuto dei bambini, collocò il piccolo essere nella vasca da bagno ripiena di acqua calda e quando le convulsioni furono cessate si adoperò a far rinvenire la madre.

Questi sono alcuni dei servizi che le «hostesses» sono chiamate a compiere, ma ve ne sono altri più numerosi e di natura strana ed eccezionale come, per esempio, il provvedere alla lavatura della biancheria di partorienti che non possono muoversi dal letto e, in qualche caso, anche alla sepoltura di persone in solitudine nella propria casa.

Le «hostesses» hanno insegnato a cucinare alle spose novelle digiune di quest'arte, hanno cantato canzoni per distrarre gli invalidi, dato consigli agli amanti abbandonati, confortato persone sole, aiutato i nuovi venuti a disporre i mobili nelle abitazioni e si sono persino adoperate a spegnere incendi. Hanno trovato appartamenti per giovani coppie che erano costrette a vivere nelle case dei genitori, hanno messo in relazione persone solitarie e senza amici con altre che si trovavano nell'identica posizione e qualche volta hanno procurato un buon marito a una ragazza priva di conoscenze.

Che la loro opera sia stata assai bene accetta lo dimostrano le numerose chiamate telefoniche che esse ricevono ogni mese da famiglie che sono state beneficate, anche dieci anni avanti, e che vogliono esprimere la loro gratitudine alle benefattrici. Secondo l'opinione generale, Briggs, per mezzo del «Welcome Wagon» ha accumulato milioni di dollari rendendo felice molta gente. Alcuni esperti nel campo commerciale considerano l'impresa del «Welcome Wagon» come una delle più redditizie che siano state mai immaginate e nello stesso tempo una delle più umanitarie.

AMERIGO RUGGIERO

POTENTE AFFRESCO DI VITA CONTEMPORANEA

Uno scrittore francese e il suo romanzo-fiume

Parigi, novembre

La casa editrice Donat ha pubblicato, qualche settimana fa, *La haute mort*, ottavo ed ultimo volume della serie *La mort est un commencement* di Paul Vialar. Con gli altri sette, questo libro forma un potente affresco, che riesce a dare al lettore qualche ragione di speranza in un'umanità migliore.

Il protagonista François Larnaud, ritornato dalla prigionia nel '45 [illegible] lascia alla moglie Bella [illegible] il quale [illegible] non ancora liberato dai tedeschi. Questi, [illegible] alla ricerca dell'amico [illegible] il diario [illegible].

Dalla drammatica e burlesca disfatta del '40, raccontata nel [illegible] *Il ballo dei sciacalli*, Larnaud [illegible]. Egli traccia il ritratto dei genitori e dei nonni [illegible] originali personaggi [illegible] — la proprietà dei Severac, che hanno [illegible].

Durante la sua adolescenza, nel 1905 [illegible] Romuald, il padre di Bella [illegible] famiglia Severac [illegible] François [illegible] nelle trincee. Mentre ne *I morti viventi* la dura realtà della guerra farà di lui un uomo, nei *Rischi e pericoli*, le tragicomiche avventure dell'esercito di occupazione in Oriente ne faranno un disilluso, uno sfiduciato.

Matrimonio sbagliato; affari poco corretti: mai però Bella cesserà di vegliare su colui che essa ama e che non ha sino allora compreso quello che anch'essa è per lui. La seconda parte del diario ci fa vivere a Parigi, sotto l'occupazione, con gli eroi della resistenza tra i quali Larnaud è entrato per non essere indegno di Bella. Dopo innumerevoli avventure quando, con la liberazione di Parigi, l'incubo sembra prossimo a finire, avviene un fatto quasi inverosimile: Larnaud è fatto prigioniero da due ufficiali nemici, che sono tra gli ultimi a fuggire dalla capitale in automobile. Egli saprà morire degnamente in un campo tedesco come Bella ha saputo morire dando vita al loro bimbo. Così colui che «ha visto chiaro attraverso la vita» accende una fiaccola, alla cui luce marcerà ormai il suo amico, per trasmetterla più tardi al bimbo del Larnaud, di cui egli solo ha cura.

Vialar confessa d'aver largamente attinto, per questo poderoso lavoro, ai suoi ricordi di infanzia. Sua madre, intelligente e colta, fece lavorare la sua immaginazione raccontandogli le storie della famiglia. Il nonno materno abbandonò veramente tre volte i suoi per accorrere in Polonia; sua moglie era la figlia del generale Conrad che morì in Ispagna sotto Napoleone. Tra gli antenati del padre va annoverata la Santa Emilia di Vialar, canonizzata recentemente a Roma, che nel diciottesimo secolo fu una delle prime missionarie che realizzò essere missione di una serva di Dio quella di servire anzitutto, umilmente, gli uomini.

Rimasto orfano in tenera età di ambedue i genitori, Vialar fu allevato da un tutore, ch'era pure lo zio del noto musicista Francis Poulenc. La descrizione del *Clos* corrisponde esattamente a quella della proprietà dello zio; e l'episodio della guerra del '14 è rigorosamente autentico.

Nel 1939 Vialar ottenne il «Premio Fémina» per il suo romanzo *Rose de la mer;* ma il vero successo arrivò con *La grande Meute*. Da allora egli potè consacrarsi interamente alla letteratura. Tra gli scrittori più prolifici di Francia, Paul Vialar ha al suo attivo già una quindicina di romanzi e quasi altrettanti lavori teatrali, tra i quali *Gli indifferenti* presi dal libro di Moravia.

L'autore di *La grande Ribaude* non è uno di quelli scrittori che improvvisano e che, quando incominciano a scrivere un romanzo, non sanno ancora quale fine avrà il loro eroe. Già avanti d'attaccare *La morte è un principio* egli avrebbe potuto dire come sarebbe terminato l'ottavo volume e tutto quello che sarebbe avvenuto nell'intervallo. Perchè Vialar trova che l'arte letteraria è un mestiere come un altro. Naturalmente bisogna avere il «dono» di poter dar vita a dei personaggi, ma il dono è vano se non è coltivato. Il romanziere deve mantenersi in forma: come il pianista si esercita a far le scale tutti i giorni, così egli deve umilmente e assiduamente esercitarsi ad acquistare la grande qualità della sua arte che è la spontaneità. Tutte le mattine, per tre ore, Vialar si esercita davanti alla sua scrivania; se, per caso straordinario, non può farlo, ne è disturbato tutto il giorno.

Vialar progetta di scrivere almeno un'altra trentina di volumi; e già nella sua mente vivono i tanti personaggi. Comincerà con una nuova serie di quattro volumi intitolata *Gli uomini di questo mondo*, in cui dodici personaggi di differenti paesi si ritroveranno per caso a Parigi. I loro destini saranno diversi, ma tutti arriveranno alla stessa assurdità finale. La serie sarà seguita da una altra, ancor più vasta, che si chiamerà *La cronaca del XX secolo*. Ogni volume farà parte per se stesso, per cui si potrà leggerlo isolatamente, ma certi personaggi passeranno da una storia all'altra. Ciascuno offrirà il quadro di un ambiente diverso e l'autore toccherà i soggetti più disparati. Dopo quest'ultima opera, Emile Henriot avrà ancor maggiormente ragione di individuare in Paul Vialar uno dei «maestri-testimoni» dell'epoca attuale.

N.d.T.

Libri ricevuti

L'editore Vallecchi di Firenze, per le «Edizioni La Voce», pubblica due interessanti volumi di Bruno Corti: *I mesi del Sorgo* (L. 600) e *Solitudine al Congo* (L. 700).

Bruno Corti, valtellinese, vive da vent'anni nella regione orientale del Congo, nella zona dei grandi laghi equatoriali. La sua esperienza è dunque diretta e profonda, maturatasi in due decenni di esistenza in comune, ciò che gli permette di offrire ai lettori un'interpretazione assolutamente originale della vita di quelle popolazioni primitive. Nei «Mesi del Sorgo» passa tutta la vicenda della comunità nello spazio di un anno. I racconti di «Solitudine al Congo» affrontano invece il problema dei rapporti fra gli indigeni e i bianchi e quello fra i bianchi e lo ambiente naturale. Forse per la prima volta un narratore si è chinato con tanta viva partecipazione e affettuosa pietà sulla esistenza di quelle popolazioni così diverse e lontane.

⊠

H. E. Jacob, autore della «Biografia del caffè», che tanto interesse suscitò prima della guerra, ha scritto ora un'altra biografia: *I seimila anni del pane* (ed. Garzanti trad. di O. Rizzini, ill. e ril., L. 1800), più affascinante ancora della precedente per la vastità e complessità dei problemi trattati. Basta infatti scorrere nell'indice i titoli dei singoli capitoli, per rendersi conto di come la «storia sacra e profana» del pane, sia la «storia sacra e profana» dell'uomo, dagli egiziani inventori del forno al mito greco di Demetra; dal pane fattore politico per i romani al pane che diventa Dio per i cristiani; dal pane attore della Rivoluzione francese e dell'epopea napoleonica all'impero americano del frumento; dal pane della Russia nel 1917 al «pacte de famine» di Hitler. Leggende superstizioni, carestie, invenzioni, innovazioni, affari: è una ruota immensa, affascinante quella che l'autore fa girare intorno al «pezzo di pane».

COME COMPILARE UN MODERNO VOCABOLARIO

Avventure delle parole fra le pagine di un dizionario

Il problema della quantità e quello della qualità - Scegliere è bene, definire è meglio - I termini nuovi testimoniano la storia di una Nazione - Neologismi utili, inutili e dannosi

QUANTE PAROLE credete di adoperare abitualmente, per gli usi comuni della vita? Se siete un operaio, un contadino, un piccolo impiegato, non più di cinquemila parole. Gli scrittori più ricchi difficilmente oltrepassano le ventimila (s'intende, ricchi di parole, perchè se fossero ricchi di denaro, probabilmente non scriverebbero niente e starebbero benissimo).

Ma i vocabolari italiani, com'è naturale, contengono un numero di parole molto maggiore: quarantamila, sessantamila... Il dizionario dell'Accademia francese ne ha circa 30 mila, quello dell'Accademia spagnola 74 mila... Il grande dizionario di Oxford contiene 415 mila 200 parole! Ciò non vuol dire che la lingua inglese abbia quattordici volte più parole della francese, dieci più dell'italiana, sei più della spagnola, ma che il compilatore di Oxford ha seguito criteri più larghi.

Queste indicazioni le troviamo in un interessante librettino del prof. Bruno Migliorini: «Che cos'è un vocabolario?» edito dal Le Monnier di Firenze. Le persone che adoperano un vocabolario non hanno la più pallida idea dei problemi che all'autore si sono presentati nel compilarlo. Non è facile davvero essere buoni «lessicografi». Prima di tutto bisogna avere idee chiare sul genere dell'opera. «Vocabolario» è una parola troppo vaga: deve essere di piccola o di grande mole? Un dizionarietto scolastico, o un «tesoro» della lingua, un «panlessico»? Deve contenere i nomi propri di persona o di luoghi? (Oggi si propende per il no). Ci si devono trovare i termini tecnici o scientifici? Senza dubbio, sì. Ma tutti, non è possibile. Soltanto i termini chimici sarebbero, asserisce il Migliorini, 300 mila e più. Si impone dunque una scelta. Non potranno mancare, per esempio, «acetato» o «bicarbonato», mentre nessuno s'illuderà di potervi cercare «isopropilparametilbenzene». Ma «idrochinone»? «Salicitato»? Il dubbio è atroce, e il povero lessicografo, se vuole andare a letto con la coscienza tranquilla, dovrà stare bene attento a non commettere ingiustizie, per timore che lo spettro, per esempio, del «fenildimetilpirazolone» vada di notte a tirarlo per i piedi.

Ma questo è ancora niente. Il dramma più angoscioso, tutti lo sanno, consiste nel decidere se registrare di preferenza nel vocabolario le forme fiorentine o toscane, o quelle soltanto, oppure concedere l'ingresso anche a «lemmi» (si dice così) d'origine dialettale, ma entrati ormai nell'uso. E' evidente che non si possono respingere «tanca» o «cengia», tanto usate dagli alpinisti, «maschietta» o «scugnizzo» risaliti su su da Roma e da Napoli verso il settentrione con la forza irresistibile del loro pittoresco. E appare logico abbandonare al loro destino le voci toscane che nessuno adopera più neppure in Toscana: a meno che non si voglia fare un vocabolario storico. Ma gli esempi che il Migliorini cita a questo proposito non sono forse tutti egualmente probanti. Condanniamo pure al rogo «friocca» o «spanfierona», ormai defunte anche in San Frediano; ma registriamo, con le opportune spiegazioni «spépa» (pettegola), «véggio» (scaldino), «patassio» (un rumore confuso), «sommòmmolo» (una specie di gonfia frittella) ancora d'uso corrente?

Ma appena avete finito di risolvere alla meglio questi rompicapo, si presenta l'altro dei «vocaboli forestieri» entrati nella nostra lingua attraverso lo sport, i viaggi, le guerre, le invenzioni scientifiche o anche soltanto la moda. Si tratta, nientemeno, di prendere posizione pro o contro la purezza della lingua! Anche qui, come per la morale, ci sono i puritani e i lassisti; e ai puritani, o puristi, toccano spesso le beffe della gente spregiudicata. Finchè la parola straniera conserva la sua forma primitiva, non è gran male, anzi può dar sapore alla frase. I nostri ragazzi non gusterebbero i libri del Salgari se non vi trovassero «kriss» e «tomahawk», e i filosofi hanno bisogno del «lògos», gli elettricisti del «watt», i cronisti mondani di «tango» o di «samba»; pertanto il vocabolario può registrarli a parte, oppure non registrarli affatto, a seconda dello scopo che si prefigge: sono termini che entrano nel discorso, non nella lingua: sono vocaboli apolidi e tali resteranno.

Questione di metodo

Ma ci sono le parole che, con l'uso, hanno preso una forma italiana; si sono, cioè, mascherate e insinuate fra i vocaboli puro sangue. Fra queste forestiere ne troviamo di belle e di brutte, e siccome accoglierle nel vocabolario significa dar loro una specie di diritto di cittadinanza, bisogna stare attenti. «Malto», «sidro», «plotone», «pioniere» o che so io, meritano d'essere accettati con tutti gli onori; «dettaglio» è una brutta parola ma è entrata di prepotenza nel gergo commerciale, e passi; ma vocaboli orrendi e inutili come «prestigioso», «disavventura», «flacone», «bombone» è simili viene proprio la voglia di lasciarli fuori da un vocabolario che si dice italiano. Comunque è anche questo un caso di coscienza, di metodo, più che di gusto: perchè anche del cattivo gusto alfine bisogna tener conto come di una dolorosa realtà, in un'opera come il vocabolario, che dev'essere obiettivo.

Con ciò non si vuol dire che una lingua debba diventar fossile e respingere tutte le parole nuove. Un altro valente studioso, Alberto Menarini, dimostra che attraverso le parole nuove, si può addirittura seguire e, in parte, comprendere gli eventi di un popolo. In un interessante libretto («Profili di vita italiana nelle parole nuove», ed. Le Monnier) il Menarini raccogliendo e portando, direi quasi, al parossismo lo esempio del caro e buon Panzini ci fornisce un elenco quasi completo dei vocaboli e dei modi di dire entrati più o meno nell'uso di quel poco allegro periodo che va dal 1943-44 ad oggi. Diciamo «più o meno» perchè l'esistenza di quelle parole e di quelle espressioni è labile, e non si è finito d'impararle, che già spariscono e sono sostituite o cacciate da altre. Come avverte argutamente Ettore Allodoli nella sua Prefazione, vocaboli troppo strettamente legati a singoli episodi o circostanze, hanno vita breve. Oggi nessuno adopera più il verbo «livragare» venuto di moda sessant'anni fa, quando il capitano Livraghi fu accusato di sopprimere in modo sbrigativo gli indigeni di Massaua. E così è da sperare che fra poco si dimentichino parole che ricordano infamie e dolori, come «segnorina» o «sciuscià», tuttavia strettamente legate a un periodo storico in cui hanno avuto una funzione espressiva.

Un libro divertente

Il libro dei Menarini, illustrato dagli spiritosi pupazzetti di Piero Bernardini, è, nonostante certe pagine amare, divertentissimo. Concepito con grande larghezza, raccoglie un numero ingente di neologismi, e li spiega; naturalmente, quando può, perchè talora l'origine è destinata a restare oscura. Perchè il «bikini» si chiami così, e per quale strano processo un costume da bagno abbia preso nome da un atollo del Pacifico, è spiegato in modo inoppugnabile. Che cosa siano il «genocidio», la «tachipessia», la tecnica «idroponica», l'«intrallazzo»; perchè i «Piselli» (in politica) si chiamino così; donde derivino il «Totocalcio», il «Totip», o parole eteroclite come «Enalista», «Aclista», «Italma», «quisling», «radar», «slip», o complicate come «supersonico», «aerotraino», «batiscafo», «micromotore», «vespizzarsi», «apartiticità», ecc. anche questo lo troviamo benissimo esposto nel libro. Ma neppure un così accurato ricercatore ci sa fornire con certezza la origine di parole, pure usatissime, come «fasullo», «nylon», «inghippo», «okay», «quiz» e qualche altro.

L'intrusione di sempre nuovi vocaboli o frasi o modi di dire nella lingua è un male inevitabile da cui deriva un bene: la eterna vitalità della lingua stessa: a patto tuttavia che gli intrusi vengano assorbiti e plasmati secondo il genio della lingua e non vi restino come corpi estranei ingombranti e deformanti. Perciò non pare opportuno nè lodevole l'arbitrio che si prendono spesso non già gli scrittori, scienziati o artisti, ma traduttori ignoranti, cattivi burocrati o falsi elegantoni, d'introdurre nella lingua degli uffici, dei giornali, dei salotti certi neologismi raccapriccianti. Ne rileviamo uno che è sfuggito al nostro Menarini, forse perchè di fresco introdotto nel gergo militare: è la «selezione attitudinale» dei coscritti. Una più accurata scelta (e non selezione) delle parole sarebbe da consigliare, specie quando esse non vengono lanciate dal capriccio o imposte dal volgo, ma elaborate nella tranquilla penombra dei Gabinetti.

LECTOR

CINE ATTUALITA'

ROMA — Continua la lavorazione del film «Quattro rose rosse» prodotto dalla Cinematografia distributori indipendenti e diretto da Nunzio Malasomma. Il film è interpretato da Olga Villi, Jean Claude Pascal, Fosco Giacchetti, Valerie Darc, Bianca Fusari e Carlo Ninchi. Operatore Craveri. Nei giorni scorsi sono state riprese delle scene nelle quali appare l'omnibus a cavalli che compiva il tragitto Piazza del Popolo-Piazza Montanara, ricostruito su fotografie originali. Anche Piazza di Spagna ha servito da sfondo a personaggi in costume dell'epoca.

ROMA — Si ha da Hollywood che Lana Turner, di cui recentemente è stato annunciato il divorzio dal quarto marito Henry Topping, intende sposarsi con l'attore Marlon Brando, interprete del film «Un tram chiamato desiderio», presentato recentemente alla Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia, e del film «Uomini» di Fred Zinnemann.

UNA REALTA' CHE NESSUNO RIESCE A NASCONDERE

Le fughe quotidiane dalla Jugoslavia tema scabroso per la propaganda titina

Da qualche tempo le autorità cercano con ogni mezzo di richiamare qualche esule, ma per uno che torna scappano cento

DA UN MESE a questa parte, la stampa jugoslava e quella «onoraria» jugoslava scritta in italiano e che si stampa a Fiume, ha intonata una nuova musica. Non più imprecazioni ora contro gli esuli, contro coloro che nel 1947 hanno lasciato Pola, Rovigno, Parenzo, Pisino, Fiume, Zara e tutte le altre loro città, preferendo le baracche o i campi profughi in Italia alla «libertà» titina; non più la spinta alla disperazione della gente istriana, la quale, affrontando l'ignoto, sia pure in Patria (ma semper l'ignoto), ha presa l'eroica decisione di abbandonare la propria terra, la propria casa, il focolare, pur di non aver più davanti agli occhi quelle masnade straniere.

Ora, ottenuto in un modo o nell'altro che gli italiani lasciassero le città principali, provocata la scomparsa di tutta la classe dirigente, di tutti gli intellettuali e della media borghesia, si sono attaccati ad un nuovo disco; a quello della diffamazione quotidiana contro la Italia e contro i provvedimenti da essa presi a favore degli esuli e di quanti ad essa sono ricorsi in questo triste e penoso dopoguerra.

Quanti sono gli italiani venuti dall'Istria? E quanti gli slavi? Qualche centinaio di migliaia di persone certamente, solo dalle province nostre, per non parlare dal resto della Jugoslavia e di tanti altri Paesi. Fra i casi edificanti, citeremo quelli delle sorelle Gortan, consanguinee del «martire» di Villa Treviso presso Pisino, le quali, pur vivendo all'ombra della gloria del fratello, hanno preferito lasciare il loro paese e rifugiarsi in Italia. Schiaffo maggiore non potevano ricevere i «poteri popolari». Lettere apocrife, o anche ammettiamolo pure — con qualche autentica firma e provenienti, non si sa bene come, da centri di esuli, o scritte sia pure da qualche singola persona debitamente «accaparrata» alla causa titina (i titini onorari non mancano, e li abbiamo più volte segnalati) sono state diligentemente raccolte e date alla stampa che le propina a razioni quotidiane. Non per niente un'accolita di spie circola indisturbata per Trieste e per l'Italia, spie che si infiltrano nei campi di raccolta a vedere, a sentire, ad annusare, per poi riferire al centro di Capodistria, controllato dal cap. Tetalovic, e debitamente ingigantire tutte le notizie raccolte.

Il problema è indubbiamente serio, non per l'Italia soltanto, ma per tutte le altre Nazioni europee a regime democratico che, animate da sentimenti di umanità, hanno accolto ed accolgono chiunque si presenti alle loro frontiere a chiedere asilo, politico e soccorso morale e materiale. Malgrado i difetti organizzativi, l'Italia ha fatto e fa miracoli; e Trieste pure. Anche presentemente lo sforzo che il Paese fa è considerevole. Avremmo forse dovuto disinteressarci dei profughi delle altre Nazioni, e pensare ai nostri soltanto; avremmo dovuto rimandare tutti coloro che proprio la Jugoslavia respinge, o allontana dal suo grembo, accompagnandoli alla nostra frontiera. Forse così avremmo regolata veramente la posizione di tutti i nostri. Ma sarebbe stato inumano respingere, rimandare tanta gente che chiedeva alla nostra porta un po' di asilo, un po' di comprensione per le loro sofferenze, inflitte da un regime barbaro, incivile, intollerante come quello jugoslavo.

Si parla, nelle lettere pubblicate dalla «Voce del Popolo» di Fiume, di «raffinate persecuzioni», di mancanza di lavoro, di disagi, di pessimo vitto, di bardatura poliziesca, invertendo totalmente i termini, descrivendo cioè cosa avviene invece da anni nei campi di concentramento jugoslavi, nelle miniere, ai lavori forzati, sulle ferrovie della «Giovinezza», ove la povera gioventù strappata a viva forza dalle case, è mandata a guadagnarsi la tubercolosi. Parecchi non ritornano e finiscono di soffrire, «trasferiti» in qualche sconosciuto cimitero di Banja Luka o del bacino minerario di Arsia.

La letteratura titina si è sbizzarrita e si sbizzarrisce tutti i giorni oramai in questa preordinata campagna diffamatoria dell'Italia, tendente a far ritornare qualche esule. Ci pensano gli attuali capoccia, quella ganga di venduti installati alla direzione di quella pseudo-organizzazione italiana che abbiamo di recente descritta, e che si copre del mimetico nome di «Unione degli italiani» ed è chiamata da tutti gli istriani la «Unione dei traditori». Abbiamo letto dunque parecchie lettere, varie dichiarazioni, più o meno fabbricate in casa; anche quella recente dei parentini, che avrebbero vuotato il sacco a Parenzo giorni fa in una delle gite domenicali. Non ci perderemo ad esaminare codeste fandonie, che fanno parte della montatura organizzata. Chiederemo, se mai, che ci si dica com'è che dal paradiso titino, malgrado tante dicerie e tanta propaganda, e, malgrado tutte «le scoperte» sulle condizioni degli esuli in Italia, come mai, diciamo, non già dall'Istria, della quale conosciamo le ragioni dell'esodo avvenuto o tuttora in corso, ma dalla Dalmazia, dalla Croazia, dalla Slovenia, dalla Bosnia, dalla Macedonia fuggono tutti i giorni comitive intere di disgraziati per raggiungere Trieste e l'Italia? Come va che anche in questa brutta stagione, piccole imbarcazioni, cariche di croati o serbi, si avventurano — come è avvenuto anche l'altro giorno — attraverso l'Adriatico, per venire a raccontarci che «di là», nel paradiso della libertà, si crepa di fame, di miseria morale e materiale? Come va che con tutti i mezzi, come avviene dalla Cecoslovacchia alla Germania dell'Ovest, intere comitive si buttano allo sbaraglio, rischiando le raffiche delle mitragliatrici puntate nei passi obbligati, pur di raggiungere la «vera libertà»? Come va che uomini e donne, umili operai, contadini, pescatori, non esitano un istante se possono abbandonare il proprio paese, braccati come cani, per lasciare il Bengodi jugoslavo e chiedere un posticino, anche sulla paglia, nella reazionaria Italia?

Potremmo compilare un elenco interminabile di gente che si è trasferita a Trieste nei campi raccolta profughi di Opicina, di Servola, di San Sabba e dei Gesuiti, per dimostrare esaurientemente che tutti questi poveretti hanno preferito il disagio del campo raccolta profughi italiano, sempre migliore dell'inferno titino. Abbiamo a nostra disposizione centinaia e centinaia di racconti, compilati in presenza di un notaio, che testimoniano la gravità della vita civile in Jugoslavia. Potremmo raccontare come sono giunti da noi le centinaia e centinaia di persone, uomini e donne, che si sono trascinati nei boschi, nei campi, sui monti, pur di varcare la frontiera; gente che ha viaggiato giornate intere nei vagoni, chiusivi dentro, fra le merci, fra il legname, mezzo soffocati o intirizziti dal freddo, affamati e assetati, pur di uscire da quella Jugoslavia alla quale soltanto l'«Unione dei traditori» può osannare.

«In Italia si muore di fame, in Italia soltanto c'è la disoccupazione, in Italia c'è la miseria... In Jugoslavia si nuota nell'abbondanza, con stipendi da nababbi, con lavoro ad ufo, con mense principesche...». Basta sentire, per farsene un'idea, i funzionari della Vuja di Capodistria quando parlano tra loro, confidandosi le condizioni del loro paese. Potremmo qui riferire dei discorsetti molto edificanti. Abbiamo sott'occhio l'ultimo numero del bollettino *Intelligent Digest* di Washington (mese di settembre), nel quale un redattore che ha viaggiato la Jugoslavia in lungo e in largo, racconta ciò che ha visto e ciò che ha sentito sia in Slovenia che in Croazia e in Serbia. La testimonianza è ineccepibile e, a Dio piacendo, ci conforta, perchè gli americani hanno davvero gli occhi aperti e sanno t u t t o. Per noi, l'egregio giornalista, non dice nulla di nuovo.

«La Jugoslavia — egli scrive — è l'espressione più tipica, più reale della disorganizzazione, della incompetenza, del fallimento più colossale di un regime, che ha preteso di introdurvi degli esperimenti a carattere progressista, senza avere alcuna attrezzatura e preparazione, in un paese di piccoli agricoltori e contadini, refrattari ad ogni anche modesto mutamento. Oggi la Jugoslavia è il regno della miseria morale e materiale ed è il caos che si è trasferito in tutte le sue branche: della vita civile, militare, finanziaria, amministrativa ed economica».

Dopo di che, lasciamo pure le cornacchie titine gracchino sulle condizioni dei nostri campi di profughi. Vedano la trave negli occhi loro e non la pagliuzza nostra, i signori di oltre Morgan; e pensino che il giudizio su di noi, sull'Italia, lo dà liberamente il mondo intero, alla luce del sole, perchè noi non abbiamo nulla da nascondere. Riflettano a ciò che un giorno disse di loro, del loro duce, una eminente personalità e vedranno qual è il pensiero recondito su di loro in certi ambienti europei. Disse Roosevelt, in un messaggio a Churchill per Capodanno 1945: «Vi suggerisco di invitare per il primo dell'anno, i due gentiluomini che vi hanno mandato le congratulazioni, che quindi li chiudiate a chiave in cima alla torre dalla quale noi abbiamo ammirato il tramonto, dichiarando loro che voi attenderete ai piedi della torre per vedere quale dei due, tra il nero e il rosso, riuscirà a buttare l'altro fuori dai merli». Il nero era Franco, il rosso Tito.

A. P.

Al congresso delle ostetriche

L'Ordine delle Ostetriche di Trieste ha preso parte al Congresso nazionale delle ostetriche, tenutosi in Roma nei giorni 28, 29, 30 ottobre scorso. Sono stati discussi i problemi della categoria, con l'intervento di autorità di Governo ed ecclesiastiche. Le congressiste sono state quindi ricevute dal S. Padre.

La cerimonia inaugurale della stagione di prosa dei G.A.D.

IL «PALIO DELLE MASCHERE» AL PICCOLO TEATRO

Sabato prossimo, con inizio alle ore 17.45, nella sala dell'ENAL in via S. Nicolò 5, si terrà la cerimonia inaugurale della stagione di prosa dei Gruppi d'arte drammatica dell'ENAL. Nel corso della cerimonia, alla quale sono stati invitati le autorità, gli esponenti della vita artistica teatrale, dirigenti degli Enti e Istituzioni locali, i rappresentanti della stampa e della radio, ed i componenti di tutti i gruppi filodrammatici nonchè i dirigenti dei Circoli, verranno conferiti il «Palio delle Maschere», che è stato aggiudicato per la scorsa stagione al «Piccolo teatro della prosa» del CRAL C.R.D.A., e i premi individuali assegnati a numerosi attori, attrici, registi e collaboratori. Verranno inoltre consegnati i premi vinti dalla «E. Duse» al Concorso nazionale di Pesaro, ed altri premi vinti da gruppi e da filodrammatici in altre rassegne e concorsi. Alla cerimonia sarà anche presente, in rappresentanza della Presidenza nazionale dell'ENAL, il capo dell'Ufficio regionale di Venezia. Il discorso inaugurale verrà tenuto dal Presidente della commissione giudicatrice del Palio, prof. Attilio Gentile.

LE DUE MOTOCISTERNE IN COSTRUZIONE AL FELSZEGY

SOTTO BUONI AUSPICI la cerimonia dell'impostazione

La pioggia è di buon auspicio — affermano i lavoratori dei cantieri — quando... interviene alle tradizionali feste per l'impostazione di nuovi scafi, o per i vari. E sotto buoni auspici sono quindi nate le due motocisterne, delle quali ieri mattina ha avuto inizio la costruzione al cantiere Felszegy; durante la cerimonia dell'impostazione delle nuove chiglie, infatti, la pioggia non ha smesso di cadere. Ciò nonostante la festa del lavoro nel cantiere muggesano si è svolta con la partecipazione di numerose autorità e pubblico.

L'impostazione delle due moto cisterne significa continuità di lavoro per le capaci maestranze del cantiere, artefici, negli ultimi anni, di costruzioni che hanno riscosso ammirazione per perfezione tecnica ed efficienza. E' significativo, in proposito, che le due nuove unità siano state commesse da una società armatrice, la «Bruno ed eredi Arturo Montanari» di Fano, la quale già aveva commesso altre costruzioni ai cantieri muggesani. Alla cerimonia per la posa delle prime lamiere sugli scali, erano presenti il cap. Bernard in rappresentanza del gen. Whitelaw, direttore generale del G.M.A., il capo Dipartimento del Lavoro ing. De Petris, il direttore dell'Ufficio del lavoro avv. Levitus, il Sovrintendente di Finanza dott. Tortorella, mr. Cole del Shipbuilding office, il dott. Novelli segretario della Camera del Lavoro, il signor Rota della Federazione americana del lavoro, l'ing. Gandusio del G.M.A., l'ing. Treselli del Registro italiano, il Sindaco di Muggia signor Pacco, il comm. Carpi della Società Patrisanda, ed altri. Facevano gli onori di casa l'ing. Giacomelli dirigente del Cantiere e l'agente marittimo Penso in rappresentanza della società armatrice. Le due unità sono state benedette dal parroco di Muggia don Mizzan, mentre parole di circostanza sono state pronunciate dall'avv. Levitus e dal rappresentante delle maestranze signor Baron.

Le due motocisterne, ciascuna di 700 tonn. di portata, avranno le seguenti caratteristiche: lunghezza m. 48; larghezza m. 8,60; motore da 600 cav. Le costruzioni, che daranno lavoro a 70 operai per un anno, saranno realizzate con il parziale contributo della locale Missione E.C.A.-E.R.P.

I «topi» non disarmano

La solita banda specializzata nei colpi sulle auto incustodite, ha vuotato iersera la «Lancia Ardea», targata VE 18774, che Giovanni Milo Menini, di 29 anni, residente a Venezia, in Borgo Castello 3236, ha lasciata incustodita all'angolo di via Valdirivo con via Carducci. Prima di assentarsi, lo automobilista ha avuto cura di chiudere accuratamente a chiave gli sportelli, ma i malviventi non si sono lasciati disarmare. Ritornato dopo una decina di minuti, il Menini ha constatato che lo sportello anteriore sinistro era socchiuso e che dall'interno della macchina era sparita una valigia di cinghiale, contenente 3 camicie, 15 paia di calze, 13 fazzoletti, un giubbotto di lana, un paio di pantofole, due «necessaire» per barba, un pigiama e alcuni documenti commerciali, il tutto per un valore di 50 mila lire.

Viaggiando su un tram della linea «1», Rosalia Glavina in Cecot, di 22 anni, abitante in via del Ponzianino 1, ci ha rimesso ieri il portafogli. Verso le 12.30, la giovane signora saliva sul convoglio alla fermata di via Carducci e scendeva in Campo San Giacomo, per dirigersi verso casa. Il tram aveva già ripreso la sua corsa, quando la Cecot tuffava una mano nella borsa a secchiello che aveva appesa a un braccio, accorgendosi così della sparizione del portafogli, contenente un piccolo importo di denaro. Lamenta un danno di 300 lire.

E' stata medicata alla CRI Rosa Mancini, di 58 anni, abitante in via Commerciale 5, la quale presentava ferite da morso al piede sinistro. Ha narrato che, verso le 13.45, mentre percorreva la via Bonomea, era stata assalita da un cane.

Si riaprono all'U.P. i corsi tecnico-commerciali

Anche quest'anno l'Università popolare riaprirà, col giorno 19 novembre, il gruppo di corsi tecnico-commerciali, con insegnamento della matematica, chimica, computisteria e ragioneria, tecnica commerciale, diritto ed economia, scienze, stenografia. Nello stesso gruppo sono stati pure istituiti i corsi di contabilità aziendale e di radiotecnica I e II, con annesso laboratorio. Le iscrizioni a tali corsi si protrarranno fino a giovedì 15 corrente e gli interessati dovranno rivolgersi presso la Segreteria dell'U. P., in piazza della Libertà (tel. 54-35).

Goldoni e gli attori di Attilio Gentile

E' comparso per i tipi della libreria Cappelli di Trieste un atteso e preziosissimo quanto interessante volumetto di Attilio Gentile su «Carlo Goldoni e gli attori». I capitoli di cui si compone il volume furono già pubblicati in successione periodica nei quaderni de «La porta orientale». Ora il Gentile ha voluto raccogliere questo suo dovizioso e pittoresco materiale del teatro settecentesco veneziano in volume unico, al quale Renato Simoni che è oggi tra i maggiori goldonisti viventi, ha premesso alcune pagine dottissime e ricche di informazioni storiche e di considerazioni teatrali. Non solo gli amatori e cultori del teatro in genere e del teatro settecentesco veneziano in particolare saranno interessati alla lettura del libro di Gentile, ma anche il pubblico grande, quello che ama conoscere con la storia della vita e delle opere del Goldoni, anche le figure grandissime degli attori e delle attrici che con lui vissero gli anni gloriosi e agitati della riforma del teatro e le vicissitudini malinconiche e liete delle compagnie e il carattere della loro formazione e la personalità potente dei vari Arlecchini, Pantaloni, Rosaure ecc. Tutto un mondo vivo e colorito nel quale l'autore è felicemente e sicuramente penetrato con mente di storico e sensibilità di artista. Attilio Gentile ha pubblicato un libro di singolare attrattiva, che — come scrive Renato Simoni — «si legge avidamente, tanto è ricco di informazioni, di scoperte, di belle evocazioni, di sottili induzioni, di persuasive deduzioni, di vita insomma». Ne riparleremo.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 6120 (6105), Generali 6315 (6310), Ras 1810 (1820), Bastogi 1463 (1460), Cantoni 16300 (16265), Olcese 3945 (3930), Cucirini 7300 (7350), U. Manif. 243500 (242000), Rossi 11485 (11175), Fisac 406 (403), Fibre 3100 (—), Snia 2505 (2492), Finsider 512.50 (504), Ilva 220.50 (217.50), Catini 895 (893), Ansaldo 148 (—), Breda 46.50 (46), Fiat 474 (470.50), Sade 901 (903), Edison 1889 (1883), Seso 2095 (2085), Sip 1160 (1153), Vizzola 2190 (2185), Merid. 902 (897), Terni 234.50 (230), Eridania 13975 (13955), Anic 187.50 (—), Saffa 859 (858), Italgas 25 1/8 (25.25), Pirelli Ital. 858 (955), Pirelli e C. 952 (945).

TRIESTE

Generali 6300 (6280), Assicuratrice 760 (—), Ras 1820 (1830), Crda 192 (—).

Valute libere: Sterlina 8500-8550, unitaria 1600, dollaro 680, marengo 6700-6750, svizzero 156-158.

SI RIPARLA ANCORA DEL FURTO SUBITO DA «TONI» NUCIARI

LADRI DERUBATI DA LADRI con una buffa scenata notturna

Valori per un milione e mezzo nelle valigie dell'americano

Qualche settimana fa, la Corte superiore alleata s'era occupata del caso di due giovani profughi, Romeo Schauer, di 19 anni, e Domenico Diacci, di 20 anni, i quali, accusati di avere perpetrato un furto in danno del portiere della Triestina, Nuciari, che aveva lasciata incustodita la sua automobile in via Battisti, nonchè di altri furti commessi su auto di proprietà americana, erano stati condannati ciascuno ad un anno e 6 mesi di reclusione. Ora i due hanno dovuto comparire nuovamente davanti alla stessa Corte, per rispondere di un altro furto, commesso stavolta in danno di un terzetto di ladri, ai quali avevano portato via la refurtiva.

Il singolare caso era avvenuto la notte del 7 ottobre scorso. Lo Schauer ed il Diacci, mentre stavano girovagando per la città, giunti in via Ghega, notavano davanti all'albergo Milano tre individui i quali, con tutta circospezione, stavano prendendo d'assalto una lussuosa automobile, appartenente al suddito americano Leon T. Kuznanoff. Infatti, riusciti ad aprire uno degli sportelli, i ladri si impossessavano di alcune grosse valige, quindi si allontanavano in fretta, scantonando per via Trento. Lo Schauer ed il Diacci, senza farsi notare, seguirono i tre mariuoli, avendo così la possibilità di osservare come essi, dopo essersi guardati d'intorno, si avvicinarono al giardinetto che circonda la chiesa evangelica e, scavalcata la bassa ringhiera, si inoltrarono in mezzo alle piante, per uscire poco dopo privi dell'ingombrante refurtiva.

Lo Schauer ed il Diacci, coglievano allora la favorevole e rara occasione d'impadronirsi delle valige, per il cui possesso non avevano fatto alcuna fatica. Riprometendosi di trasportare la refurtiva in più riprese, s'impadronirono subito di un ampio scatolone, che portarono a nascondere in luogo più sicuro. Senonchè, mentre stavano ritornando per prendere dell'altra roba, venivano sorpresi dai tre effettivi autori del furto i quali, nel constatare di essere stati derubati, andarono su tutte le furie, e poco mancava che tra i cinque individui non si venisse alle mani. Il sopraggiungere di qualche passante induceva allora tutti ad allontanarsi al grande galoppo.

In seguito lo Schauer ed il Diacci venivano arrestati per il furto Nuciari, e nel corso degli interrogatori confessavano il furto commesso in danno dei tre colleghi ladri. Dato che i tre mariuoli, durante la perpetrazione del furto di via Ghega, avevano avuto l'imprudenza di chiamarsi con i propri nomi, lo Schauer ed il Diacci, dalla memoria acuta, avevano fatto presto a riferirli agli agenti, i quali procedevano tosto ad arrestarne due, e cioè tali Mario Grandus ed Anselmo Belle, mentre il terzo, Giordano Marchesi, si rendeva irreperibile.

Nel corso dell'udienza si è venuto a conoscere che il danno subito dal Kuzmanoff, in seguito al furto, ammontava ad un milione e 500 mila lire, poichè le valige asportate contenevano oggetti di valore e costosissime macchine fotografiche e da presa. Gli imputati hanno ammesso le proprie colpe, sicchè la Corte ha condannato Schauer e Diacci, colpevoli di furto semplice, a 5 mesi di reclusione ciascuno, e Grandus e Belle ad un anno e 6 mesi di reclusione ciascuno, a cominciare dal giorno 8 novembre '51. Certa Enrica Tiani, ch'era stata ritenuta responsabile di ricettazione per avere acquistato dallo Schauer e dal Diacci un braccialetto d'argento filigrana ed un ferma-capelli, avendo potuto dimostrare di avere regolarmente registrato sui propri libri l'avvenuto acquisto, è stata assolta in prima face. Alla donna, i due mariuoli avevano dichiarato di essere dei profughi e di essersi portato seco, dalla Balcania, il braccialetto ed il ferma-capelli, sorprendendo così la sua buona fede.

Presidente magg. Grabb; Prosecutor dott. Savona. Difensore avv F. Presti.

E' fatto così

Un diabolico ragazzino stava giocando ieri di primo pomeriggio in via Ciamician, dov'era intento a battere furiosamente il marciapiede con un pezzo di legno. Nessuno lo badava, e anche la studentessa Anna Maria Podsak, di 14 anni, abitante al n. 1 di quella via, gli è passata accanto senza degnarlo d'uno sguardo. La Podsak l'aveva appena superato, quando il ragazzino si è levato di scatto e, senza nessuna ragione al mondo, le ha sbattuto sulla testa il randello, producendole una contusione escoriata alla regione orbitaria sinistra. La ragazza è ricorsa alla CRI.

Parole al vento gli appelli alla prudenza

Nonostante i ripetuti ammonimenti, certi ragazzi continuano ad essere affascinati dagli ordigni bellici che di tanto in tanto affiorano da qualche parte. Le conferenze, i film, gli appelli della stampa e della radio non sono riusciti a convincere del pericolo che rappresentano i residuati il ragazzo Claudio Candotti, di 9 anni, abitante in via Orlandini 52. Ieri pomeriggio, verso le 15, assieme a due o tre coetanei, il Candotti stava giocando su un prato che si stende nei pressi di casa sua. Ad un tratto, uno dei suoi piccoli amici lanciava un grido di gioia: tra il terreno aveva rinvenuto un vecchio detonatore. Il Claudio non si è lasciato sfuggire l'occasione di farlo esplodere e, afferrato un sasso, lo ha scagliato contro il detonatore, che è esploso all'istante, investendolo con una miriade di minute schegge. Poco dopo, da sua madre, Liliana Dugolin in Candotti, il ragazzo è stato accompagnato all'ospedale, dove gli sono state riscontrate piccole ferite alle mani, alle coscie e alle ginocchia. Dopo le cure, il Claudio è potuto rincasare, giudicato guaribile in 5-7 giorni.

Dispiaceri in famiglia. Iermattina, poco dopo le 8.30, un'autolettiga della CRI ha trasportato all'ospedale Giovanna Veriau in Milazzi, di 43 anni, abitante in via Rigutti 13. La donna presentava ferite da taglio al polso sinistro, conseguenza d'un suo gesto disperato. Ella ha narrato che suo marito, Antonio, di 33 anni, l'aveca percossa, ed ella aveva deciso di por fine ai propri giorni, incidendosi il polso con una lametta da barba. Oltre a quella ferita la Milazzi presentava ecchimosi al collo e asseriva di avvertire dei dolori alla testa. Dopo le cure è stata dimessa, giudicata guaribile in 8 giorni.

SEGNALAZIONI

Un doloroso quanto inesplicabile caso di sfratto è avvenuto giorni fa nelle case dei ferrovieri di San Vito. Una famigliola, composta della mamma e di due figlie, è stata perentoriamente messa sulla strada ed i loro mobili trasportati d'autorità in un magazzino. Ragione dello sfratto, il fatto che le tre donne non avevano titolo, secondo l'amministrazione ferroviaria, per occupare l'alloggio riservato a dipendenti statali. Esse, per la verità, avevano abitato regolarmente per ben quattordici anni in quella casa, perchè un figlio, rispettivamente fratello, prestava servizio presso il locale Compartimento delle FF. SS. sino a qualche anno fa, sino a quando venne trasferito. Da qui la presunzione, indubbiamente legittima, delle tre donne di non dover temere la disdetta e l'intimazione di sloggio fatta dalle Ferrovie, in quanto si ritenevano tutelate dalla legge, che proroga sino a tutto il 31 dicembre i contratti di locazione. Il fatto che le Ferrovie abbiano disdettato quel contratto (come del resto fanno si la generalità dei proprietari di stabili) non ha importanza, in quanto è per effetto della legge di proroga che ogni contratto automaticamente conserva la validità. Ciò malgrado le tre donne, di fronte alle insistenze delle Ferrovie, hanno cercato tempestivamente di mettersi al riparo dallo sfratto, ed hanno fatto ricorso a vari uffici, sempre rimandate da un posto all'altro, dal Comune alla Fondazione Burlo-Garofolo, dai vari enti assistenziali alla Prefettura. Era infatti questo l'organo competente a giudicare la vertenza, non fosse altro per la facoltà che è data alla sola Magistratura di concedere le proroghe di contratto. Fatta la domanda di proroga, le donne hanno ricevuto altrettante assicurazioni: non dovevano temere niente, insomma. Invece è accaduto — e proprio in coincidenza con l'accoglimento all'Ospedale della madre, una donna ottantenne — che lo sloggio è stato ugualmente eseguito di piena forza, aprendo d'autorità l'abitazione per prelevare la mobilia. Nessun asilo è stato offerto alle tre donne, nessuno si è curato nemmeno di consegnare loro l'inventario delle robe trasferite in magazzino. Procedimenti del genere suonano a offesa del principio umanitario che ha fatto votare al Parlamento nazionale la legge per la concessione di proroghe straordinarie degli sloggi (estesa anche alla nostra città), appunto per i casi in cui non è possibile offrire agli sfrattati un altro tetto.

In merito alle proteste per l'impianto dei grossi ed antiestetici pali lungo il percorso delle filovie «5» e «11», la direzione delle tranvie ci ha prospettato il suo punto di vista. Viene affermato che la maggiore difficoltà, o meglio il punto debole, degli impianti filoviari rispetto il servizio di autobus, è data appunto dalla necessità di stendere e quindi sostenere la rete aerea di contatto. Perciò, impiego di pali e fili, con l'inconveniente che ne deriva. A Parigi, ad esempio, come pure in altre città dove esistono importanti zone monumentali, non c'è la filovia, ma l'autobus. Nella nostra città, per ovvi motivi economici, e data l'esistenza delle centrali elettriche e dei vari impianti di alimentazione che già funzionavano per i tram, ci si è orientati verso le filovie, considerando anche la minor entità di bellezze naturali o monumenti da proteggere lungo i percorsi delle filovie stesse. Quindi di conseguenza, e necessariamente, dovevano venir impiegati anche i pali di sostegno della rete aerea. Afferma l'Acegat di essersi preoccupata di evitare la creazione di veri e propri boschi di pali e ragnatele fitte di fili. Tuttavia, ne è risultata la bruttura del palo in mezzo al marciapiedi di piazza S. Antonio e davanti la chiesa serbo-ortodossa: spiega l'Azienda che il fatto è dovuto al rifiuto opposto dalla chiesa per l'agganciamento dei fili alla facciata del tempio. Per piazza Goldoni, l'uso dei mastodontici pali viene giustificato in quanto gli stessi dovranno reggere il peso di una vasta rete di fili, ed il palo deve garantire la cosiddetta resistenza di punta» che richiede la particolare solidità del sostegno. Non si poteva evitare i pali, e provvedere una sospensione dei fili con soli agganciamenti agli edifici che circondano la piazza, avrebbe creato seri pericoli di instabilità. Prendiamo atto delle dichiarazioni, ma non possiamo non aggiungere che, magari spendendo qualcosa di più e cercando di ovviare a ostacoli come quello creato dal rifiuto della chiesa serbo-ortodossa, qualche palo si sarebbe potuto eliminare.

Piove: sulle strade limacciose scivolano macchine e pedoni

E' ritornata la pioggia, e con la malinconica acquerugiola autunnale si moltiplicano gli incidenti stradali che vengono inclusi sotto la voce «conseguenze del maltempo». Un autentico pandemonio ha provocato ieri pomeriggio il limo che patinava lo spazioso e asfaltato rettilineo che si snoda verso la Torre del Lloyd. Alle 16.15, diretta per l'appunto verso la Torre, passava di là una moto «Serthum» 500, dipinta di rosso e portante la targa TS 0919. La moto era pilotata dal bracciante Carlo Guerrini, di 39 anni, abitante a San Sabba 183, dipendente dell'impresa Scaramelli; l'uomo, finito il suo turno di lavoro, stava rincasando. Sul sellino posteriore egli aveva offerto un passaggio a due suoi colleghi, Vittorio Marussi, abitante in via Molin a Vento 2, e Luciano Naveri, abitante in via San Marco 17. Combinata come un tram in una ora di punta, la «Serthum» procedeva lentamente sulla scivolosa strada, ma la prudenza del centauro non è valsa ad evitare un drammatico incidente, verificatosi all'altezza dell'hangar 50, dov'è sistemato il refettorio per i dipendenti portuali. Giunto all'altezza dell'edificio, il Guerrini si è accorto del sopraggiungere del trattore della ditta Parisi, targato TS A 5202, che stava trainando il rimorchio targato TS r 338; la macchina alla guida di Attilio Cattonar, di 37 anni, abitante in via dell'Istria numero 39, proveniva dalla destra, e stava per tagliare la strada alla moto. La distanza tra questa e il massiccio veicolo si andava sempre più raccorciando, e il Guerrini, sebbene non ve ne fosse bisogno, per prudenza azionava i freni. Ma il cauto rimedio ha finito col provocare un disastro, in quanto le ruote della «Serthum» slittavano sul limo trascinando i tre in un pauroso scivolone. Mentre il Guerrini frenava, il conducente del trattore, visto lo sbandamento della moto, sterzava a destra riuscendo ad evitare lo scontro. Le ruote della «Serthum» hanno continuato a scivolare, e mentre il Marussi e il Naveri, nella tema di finire sotto il trattore, si buttavano decisamente a terra, il Guerrini, rimasto come inchiodato al manubrio, si è rovesciato assieme alla moto che, in un ultimo slittamento, urtava contro le ruote della parte sinistra del rimorchio e finiva nello spazio tra il rimorchio stesso e il trattore, proprio sotto la robusta catena di congiunzione. Il Guerrini si è rialzato, ma nonostante il tuffo, egli non ha perso la calma. Dall'hangar 58 è stata avvertita la C.R.I., e un'autolettiga con a bordo il medico di turno, dott. Osti, giungeva rapidamente sul posto. Il Guerrini è stato adagiato sul bianco veicolo, che è ritornato all'ambulatorio di piazza Vittorio Veneto, dove al Guerrini sono state medicate contusioni escoriate al cavo popliteo destro e al gomito sinistro. Dopo le cure, il centauro è potuto rincasare, giudicato guaribile in 7 giorni. Nonostante lo scontro, i due veicoli sono rimasti indenni. Più tardi, alle 19 circa, anche il Marussi si è presentato all'ospedale, dove gli sono state riscontrate profonde contusioni ai gomiti, all'emicostato destro e al ginocchio destro. Il Marussi, che è stato giudicato guaribile in 8 giorni, dopo le cure è rincasato, ma alle 21 si ripresentava nuovamente nel pio luogo, accusando un grave malessere, per cui è stato trattenuto nel reparto urologico.

Un drammatico mezzo giro di valzer ha fatto fare il limo al tassametro «Aprilia», targato TS H 262, guidato da Carlo Paoletti, di 48 anni. Verso le 11.45, il Paoletti stava guidando il veicolo lungo la via Navali; proveniva da via Besenghi ed era diretto verso la via San Giusto, e con estrema cautela procedeva sulla strada bagnata, che in quel senso è, per di più, in leggera discesa. Pioveva dirottamente, e nel superare l'incrocio con la via Segantini, il Paoletti si è accorto che la Fiat 1100, targata TS 10571, con al volante Nerina Levi, di 48 anni, abitante in via Piccardi 34, s'accingeva ad abbordare il crocevia. Per evitare uno scontro — la Fiat procedeva lentamente per la salita — il Paoletti frenava, ma il limo faceva fare uno scivolone alle ruote, e dopo qualche metro di slittamento il tassametro andava a urtare con la sua parte anteriore contro il lato sinistro della Fiat, che nel frattempo, aveva abbordato la curva. Tanto il Paoletti quanto la Levi bloccavano all'istante le loro automobili. Per fortuna nè l'una, nè l'altro lamentano ferite, mentre le loro macchine hanno riportato dei danni. L'Aprilia presenta ammaccature alla parte anteriore sinistra e la rottura del fanale, mentre la «1100», oltre i danni alla carrozzeria, ha avuto le portiere a sinistra letteralmente sfondate.

Se i guidatori di veicoli hanno vissuto qualche spiacevole quarto d'ora, la fanghiglia non è stata una delizia nemmeno per i pedoni. Verso le 12.30, Adele Mainenti, di 37 anni, da Prosecco 11, usciva dal Mercato Coperto, in via Carducci, avviandosi verso il Largo Barriera Vecchia. Le donna aveva mosso appena qualche passo quando è scivolata e si è abbattuta pesantemente sul marciapied. La poveretta ha riportato la frattura del polso sinistro; rialzatasi in preda a uno squasso nervoso, ha avuto tuttavia la forza di recarsi in piazza Vittorio Veneto, alla CRI. Il medico di turno l'ha avviata all'ospedale.

Uscita di casa Iermattina per tempo, Maria Strauss, di 51 anni, abitante in via dei Giuliani 12, è sdrucciolata e caduta, riportando la sospetta frattura dell'osso sacro. Trascinandosi, la poveretta ha raggiunto Cittavecchia, ma nei pressi dell'Ufficio d'Igiene si è sentita venir meno. I sanitari colà di servizio hanno telefonato alla CRI, e poco dopo, con una autolettiga, l'infortunata è stata trasportata all'ospedale.

Fatali i marciapiedi bagnati anche allo studente Salvatore La Rocca, di 26 anni, residente a Catania, in Antico Corso 55. Iermattina, percorrendo una strada del centro il La Rocca è finito a gambe all'aria, fratturandosi la caviglia sinistra. Zoppicando, il giovanotto ha raggiunto la CRI, da dove è stato trasferito all'ospedale.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria del barone Demetrio Economo di San Serff dai marchesi Faà di Bruno 3000, dalla Comunità greco-orientale 10.000, dal prof. Francesco Tecilazich 5000, da Luigi A. Spigno 1000, da Alessandro Georgiadis 2000, da Mercedes Girardelli 500, dal dott. Almerico D'Este 3000, da Luciano e Lucia Sanzin 1000, dal Rotary Club 5000, da Maria Mimbelli del Senno 1000 pro Osped. infant.; da Giovanni e Elisa de Scaramangà 5000, dalla famiglia Dario Zaffiropulo 2000, da Ida e Ladislao Szalai 2000 pro Banca Triestina (Fondo D. Economo); dalla famiglia Sospisio e Bourbon Del Monte 4000 pro Soc. Amici Infanzia; dal dott. Demetrio e Zeffy Giorgacopulo 1000 pro Comunità greco-orientale.

In memoria di Paola Bressan, nel II anniv., da Nora e Adolfo Fabbri 300 pro Vill. Fanc.; dal marito Narciso e dalla figlia Anita 2000 pro Ist. Rittmeyer.

In memoria di Italia Ruzzier, nel XIX anniv., dalle figlie Libera e Silvana 1000 pro chiesa B. V. delle Grazie.

In memoria di Dario Piccoli, nel XIII anniv. (8-11), dai genitori 1000, dagli zii Piccoli 500 pro Scuola Giotto (fondo D. Piccoli).

In memoria di Paola Petronio dai figli 5000 pro E.C.A.; da Vittorina Miotti 500 pro Vill. Fanc.

In memoria di Maria Ariani dalle famiglie Secoli-Polacco 500 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Egidio Rinaldi senior da Alfredo Nemez 1000 pro C.R.I.

In memoria del dott. Giorgio Bartole da Alfredo Nemez 1000 pro C.R.I.

In memoria di Angela Cei dalla famiglia Narciso Pechar 1000 pro Ist. Rittmeyer.

Da Edvige Audoli 500 pro Unitalsi.

Da Maria Bronzin 300 pro Vill. del Fanciullo.

NAVI IN PORTO

al 7 novembre 1951

Porto vecchio: B. 7 «Marvia» (br.); B. 19 «Ardahan» (tur.); B. 15 «Susaa» (da.); B. 24 «Florina» (gr.); **Porto doganale:** B. 26 «Barletta» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 32 «Citadel Victory» (am.); B. 37 «Sarajevo» (jug.); B. 38 «Irma» (it.); B. 42 «Firenze» (it.); B. 43 «Aequitas» (it.); B. 44 «T. Sim Lee» (am.); B. 45 «Ocean Star» (am.); B. 46 «Nakshon» (isr.); B. 47 «Risano» (it.); **M. Bers.:** «Geo. W. Goethals» (am.); **Ars. Lloyd:** «P. Gori» (it.), «Argo» (it.), «Ariete» (it.); **Dock:** «N. Georgios» (gr.), «P. Said» (eg.); **Scalo Legn.:** «Ruta» (it.); **S. Sabba:** «Cervara» (it.); **S. Rocco:** «M. Goulandris» (gr.).

PROSSIMI MOVIMENTI

8 novembre: «Ardahan» B. 10 a B. 37-38; «Geo W. Goethals» B. 29 a mare; «Ruta» B. 48; «Aequitas» B. 43 a mare.

NAVI IN ARRIVO

8 novembre: «Rufus Chiate»; «William Cushing».

DEMOLITE A LUCCA LE POSIZIONI DELLA DIFESA DEGLI ASSASSINI DI PORZUS

NON FU MAI POSSIBILE UN ACCORDO fra i patrioti osovani e la «X Mas»

Le circostanziate deposizioni di Maria Pasquinelli e di Valerio Borghese - Perchè fallirono i tentativi di unire le due formazioni nella lotta contro gli slavi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Lucca, 7

«Quella donna è una cannonata!» ha esclamato uno del pubblico uscendo dalla Corte di Assise alla fine dell'udienza antimeridiana. «Il bello è che l'hanno fatta venire a deporre quelli della difesa» ha commentato un altro, con un'intonazione nella quale si rilevava l'evidente ironia.

La precisione, la chiarezza, la prontezza e, diciamo pure, la energia con la quale ha deposto l'insegnante Maria Pasquinelli (colei che a Pola, il 10 febbraio 1946, uccise il generale inglese De Winton e che ora sta scontando la pena a Firenze, nelle carceri di Santa Verdiana) è stata eccezionalmente conclusiva e non ha neanche fatto sollevare — come si sarebbe potuto supporre — eccezioni degne di nota da parte dei difensori che, attentissimi, l'hanno seguita nella narrazione delle sue peregrinazioni, delle sue peripezie, della sua appassionata attività svolta in favore delle popolazioni della Venezia Giulia e dell'Istria, minacciati dall'invasione delle truppe di Tito.

La teste — come s'è detto — fu a suo tempo citata dalla Difesa, che attraverso la sua deposizione e le risultanze degli atti del processo Borghese, voleva dimostrare come tra la Osoppo e i fascisti ci fossero stati non solo dei contatti, ma anche una certa collaborazione. E ciò in relazione al movente della strage di Porzus.

La Pasquinelli ha raccontato, in due e più ore di deposizione, tutto quello che sapeva, con tale ricchezza di particolari e con tale precisione che è risultato chiaro come fosse stato suo desiderio unire osovani e fascisti nella lotta contro gli sloveni, ma come tale suo desiderio non si sia potuto realizzare, poichè mai gli osovani vollero mettersi d'accordo con quelli della X Mas.

«I contatti con la X Mas non furono assolutamente possibili». In questa frase si può riassumere tutta la deposizione della Pasquinelli.

«Sono nata a Firenze e non a Trieste, come erroneamente si è detto — inizia la teste. — Avevo imparato ad amare la Venezia Giulia l'8 settembre, quando vidi il dramma di quelle terre e di quelle genti, e quando appresi che 106 persone, ree solo di troppo amore verso l'Italia, erano state fucilate a Spalato, e quando, dopo pochi giorni, si divulgò la notizia degli infoibamenti di italiani, dedicai tutta la mia vita alla questione giuliana. Ho sempre agito di mia iniziativa, prima e dopo questi fatti. Non ho mai concepito la lotta fratricida. Decisi di fare tutto il possibile per mettere d'accordo tutti per salvare la Venezia Giulia.

«Gli slavi — continua — miravano ad impadronirsi di Pola, Trieste, dell'Istria, del Friuli. I comunisti del Friuli e i partigiani garibaldini erano completamente d'accordo nello assecondare la Jugoslavia e le sue mire. Scrissi un memoriale «Italiani e sloveni», lo feci avere al C.L.N. di Udine e al comando della X Mas, al Governo del Sud, agli alleati. Si chiamavano a raccolta gli italiani di qualunque fede politica per unirsi nello estremo tentativo di riprendere la loro terra. Alla X Mas chiesi se volevano che tentassi di metterli in contatto con i partigiani della Osoppo, «gli unici partigiani che agissero con sentimenti italiani». Entrai in contatto con la Osoppo per affrontare la questione.

Due incontri

«A Savorgnano del Friuli ci fu un incontro, ma trovai nei partigiani della Osoppo e precisamente nel comandante «Enea», un atteggiamento negativo. In un successivo incontro a Udine, mi fu confermato che niente vi era da sperare. Anzi gli osovani proposero al rappresentante della X Mas di trasferirsi in montagna. Le trattative con la Osoppo erano fallite.

PRESIDENTE: «Ha avuto mai contatti con Bolla?».

TESTE: «Escludo di averlo mai conosciuto».

PRESIDENTE: «Perchè non trasmetteste copia del vostro memoriale alla Garibaldi?».

TESTE: «Perchè tutti sapevano che i comunisti nella Venezia Giulia erano asserviti alla Jugoslavia!».

Viene poi data lettura di un memoriale presentato dalla teste al processo Borghese, onde rilevare alcune discordanze inerenti soprattutto alla posizione morale della Pasquinelli.

«Dal novembre 1944 al 25 aprile 1945 ebbi vari contatti — continua la teste — con Borghese, che aderì alla mia proposta di formare un fronte unico con gli osovani. Poi tutto crollò. Tentai — ella conclude — ma il tentativo fallì, data la ferma volontà dei comandanti osovani di opporsi, sì, alle mire territoriali slovene, ma di non avere a che fare per nessuna ragione con gli appartenenti alla X Mas».

Nel corso della sua deposizione, Maria Pasquinelli, di 38 anni, piccola, dalla testa bruna e ricciuta, pettinata, diremo, «alla tifo», che indossa un cappotto nero su un vestito grigio, e che si dimostra assai giovanile, per quanto le sofferenze abbiano inciso sul suo volto qualche ruga profonda, ha dichiarato di aver sempre agito per iniziativa personale, di non aver mai lavorato per alcun partito, di non essere mai stata iscritta ad alcun partito, aggiungendo che non poteva neppure concepire l'idea che si fosse addivenuti alla costituzione della repubblica di Salò. Era inoltre certa della sconfitta tedesca.

A questo punto le è stato chiesto se, a quei tempi, fosse stata proprio convinta di questa sua affermazione: «Signor Presidente — ha risposto decisamente — se non fossi stata certa di questo, quello che ho fatto contro il generale inglese, l'avrei fatto certamente contro un generale tedesco!».

Il Presidente pone poi la Pasquinelli a confronto con il teste dott. Boccazzi, prima escusso. Ella viene quindi licenziata, ma trattenuta a disposizione della Corte.

La deposizione del dott. Mario Boccazzi si inquadra perfettamente in quella della Pasquinelli. Il Boccazzi era un ufficiale italiano addetto alla missione militare inglese operante nella zona di Porzus. Era stato paracadutato in Carnia ed aveva avuto contatti con comandanti garibaldini e osovani. Aveva conosciuto «Vanni», «Sasso», «Bolla», «Enea» e soprattutto «Verdi», perchè si occupava della questione slovena, seguendo le operazioni militari che si svolgevano in quella zona. Era stato catturato durante una missione dagli uomini della X Mas, dalla quale fu adoperato per cercare quei contatti con la Osoppo che la Pasquinelli stava promovendo per iniziativa personale. Anche questo testimone ha affermato come tale iniziativa fallisse però completamente per la recisa opposizione incontrata presso tutti i comandanti osovani.

I' bombardamento alle posizioni della Difesa è continuato nel pomeriggio. Valerio Borghese, comandante della X Mas che operava nella zona del Friuli, ha infatti parlato dei suoi contatti con la brigata Osoppo: quei contatti che la Difesa, richiedendolo come teste, sperava evidentemente dovessero essere risultati di ben diversa natura.

Tumulti nell'aula

Borghese, a quanto ha dichiarato, non faceva distinzione fra partigiani e partigiani. Aveva il compito di combatterli tutti. Non aveva per lui importanza il diverso indirizzo ideologico. Tutti, osovani e garibaldini, combattevano contro di lui e contro i suoi uomini con eguale misura. E, d'altra parte, quando egli veniva attaccato, nessuno — ha soggiunto — si presentava con in mano un cartello che indicasse il reparto che lo stava attaccando. Comunque, avendo avuto la certezza che c'erano dei partigiani patriotti i quali non avevano voluto passare alle dipendenze degli slavi, pensò che forse con loro poteva avere qualche scambio di idee e invitò il capitano dipendente Italo Morelli a cercare qualche contatto con questi patriotti.

Quello che sia avvenuto esattamente non lo sa; seppe comunque più tardi che l'ufficiale ebbe il ricercato colloquio a Vittorio Veneto, ma seppe che non c'era niente da fare. Gli osovani non vollero accettare il punto di vista della X Mas, perchè questo imponeva due condizioni inaccettabili. Comunque il teste ebbe l'impressione che se i garibaldini prendevano ordini dagli slavi, gli osovani prendessero ordini dagli inglesi. Fallì così ogni presunta possibilità di collaborazione fra l'Osoppo e la X Mas.

Su domanda del Presidente, Borghese precisa che fu proprio lui a cercare i contatti con gli osovani e non sentì mai parlare nè di «Bolla» nè di «Enea» e neanche della strage di Porzus.

L'audizione del teste aveva proceduto fino a questo punto tranquillamente. A un tratto lo imputato Modesti, commissario politico garibaldino, si alza in piedi gridando: «Ci parli dei tredici martiri di Feletto». Scoppa la tempesta.

Borghese non si scompone e guarda gli avvocati delle due parti, che si agitano e si dicono grosse parole. Anche il Procuratore generale grida, ma non intendiamo che cosa dica, divisi come siamo da lui da una vetrata. Riusciamo a capire che, secondo i comunisti, i veri italiani sono quelli dentro le formazioni dell'Osoppo prima e dopo l'eccidio di Porzus e riferisce sull'opera diffamatoria che i garibaldini compivano nei riguardi degli osovani dice, fra l'altro, di avere avuto fra le mani copie di un manifestino largamente diffuso fra gli uomini delle formazioni garibaldine, nel quale si indicavano «Bolla» e «Enea» come traditori e si diceva che gli osovani avevano avuto in dono dalla X Mas cento fucili.

La deposizione del comandante «Verdi» continuerà domani mattina.

GIUSEPPE CARTONI

Ucciso da uno sceriffo un negro condannato a morte

Miami, 7

Una fosca vicenda, imperniata sul rapimento di una donna, moglie di un agricoltore della zona di Groveland (Florida), ha avuto ieri il suo tragico epilogo allorchè lo sceriffo Mac Gall ha ucciso a revolverate il negro Samuel Shepherd, già condannato a morte quale responsabile del rapimento ed in procinto di subire un nuovo giudizio in seguito ad ordinanza della Corte suprema che aveva accolto il suo appello per la revisione del precedente giudizio.

Secondo la versione resa nota dallo sceriffo, egli stava conducendo in tribunale lo Shepherd insieme con un altro negro, tale Walter Lee Irvin (anch'egli sottoposto a nuovo processo dopo essere stato condannato alla pena capitale per lo stesso delitto) quando i due prigionieri gli saltarono addosso. Costretto a difendersi il Mac Gall avrebbe allora fatto fuoco sui due: Shepherd cadeva fulminato e Irvin rimaneva ferito.

Rinvenuto cadavere con un coltello nel petto

Roma, 7

Questa mattina alle ore 7 il commissario di P. S. di Monteverde rinveniva il cadavere di un uomo nel prato sottostante all'edificio sito in via Mura Gianicolensi 76. L'uomo, che è stato identificato per Enrico Andreucci, di 38 anni, abitante in via Alberto Mario n. 34, aveva un acuminato coltello da cucina conficcato nel petto.

Dalle indagini esperite la squadra mobile della Questura ha potuto accertare con sicurezza che si tratta di un suicidio.

Tre valichi in Austria bloccati dalla neve

Salisburgo, 7

Tre degli otto principali passi montani austriaci sono stati bloccati dalla neve. I valichi di Loibl al confine jugoslavo e Ploecken al confine italiano (Monte Croce carnico) sono chiusi al traffico, e così pure quello del Grossglockner, che è coperto da quasi due metri di neve. Sono ancora transitabili i passi del Brennero, del Semmering, dell'Arlberg, di Flexen e di Prato alla Drava.

PRECIPITATI NELLE ACQUE DEL PORTO DI GENOVA

Corsa alla morte di due taxi con quattro persone a bordo

Il vano tentativo delle vittime di risalire a galla

Genova, 7

Tre cadaveri sono stati rinvenuti alle 8,30 nello specchio d'acqua prospicente la calata Tripoli: il rinvenimento è avvenuto per opera dei vigili del fuoco e della polizia portuale. Dai documenti trovati addosso ai cadaveri, questi sono stati identificati per quelli di Giovanni Crovari fu Andrea, comandante in seconda della motonave «Italia» della Cosulich, abitante a Genova; [illegible] da Alessandria, di 49 anni, autista di piazza; Massa Agostino, di 53 anni, abitante a Genova, pure autista di piazza. Gli orologi dei tre erano fermi rispettivamente sulle ore [illegible].

Il grave fatto è stato così ricostruito. Stamane, dopo le 4, il capitano Crovari è uscito di casa — come afferma la moglie — con un amico che era venuto a prenderlo. Il comandante doveva recarsi a bordo, perchè l'«Italia», in partenza alle 12 per il Nord-America, doveva far rifornimento di nafta. [illegible] al quale era ormeggiato alla stazione marittima del ponte dei Mille. Probabilmente il Crovari, sceso da Corso Firenze alla stazione Principe, prese qui un taxi. Infatti, dei due taxisti rinvenuti cadaveri, uno era di posteggio davanti alla Stazione Principe e doveva montare di servizio stamane, alle cinque. Entrambi i taxisti furono visti poco dopo quell'ora, mentre prendevano un caffè nel bar Stella prospiciente la stazione.

Da questo momento si sono perse le loro tracce. Evidentemente uno caricò il Crovari e forse qualche altro passeggero; dell'altro si sa che partì contemporaneamente, probabilmente anch'egli con un carico di passeggeri. I due taxi giunti alla radice del ponte Somalia (a Sampierdarena) verso le 6, quando pioveva violentemente e la foschia e l'oscurità avevano quasi annullato la visibilità, anzichè girare a sinistra, proseguirono il cammino, andando a finire in mare. La banchina reca infatti le tracce del passaggio delle ruote e delle scalfitture prodotte dalla carrozzeria.

In mattinata, sul luogo del sinistro è giunto un pontone dal quale si è calato il palombaro Stefano Saino. Le acque erano torbide e limacciose e sulla superficie galleggiavano grosse chiazze d'olio. Il fondale in quel punto del porto raggiunge i 15 metri. Il palombaro è emerso alle ore 14.20 traendo alla superficie il cadavere di una quarta vittima: il cameriere Minio Calogero, nato a Palermo, di 42 anni, che doveva anch'egli prendere imbarco sulla motonave «Italia».

Successivamente il palombaro si è nuovamente immerso per proseguire l'opera di ricerca di eventuali altre vittime. [illegible]

DA BANGKOK IN AEREO PER TESTIMONIARE AL PROCESSO DI BOLOGNA

Un «boy» annunciò al console Bovo che la signora Grande «si era sparata»

Nessun elemento chiarificatore della vicenda è emerso dalla lunga deposizione del diplomatico - Serie contestazioni mosse dal P.G. e dai patroni di P.C. - Il cadavere della Virando fu imbalsamato per ordine del marito

Bologna, 7

Per circa cinque ore il console generale Bovo (giunto appositamente da Bangkok dopo 32 ore di volo), ha subito stamane il fuoco di fila delle domande del Presidente, del P. G. e degli avvocati di parte civile.

Il console Bovo inizia a bassissima voce, per una raucedine cautatagli dalla lunga trasferta e dal passaggio dal torrido clima all'inverno europeo, la sua narrazione: «Sono stato [illegible] sun ordine in proposito. Mi limitai a procurare i vestiti per la morta, facendomi indicare l'armadio da un boy».

Dalla lettura di precedenti deposizioni del console Bovo (ne rese due nel 1938 alla polizia siamese ed una alle Assise di Torino) si apprendono particolari, per lo più noti: i proiettili non furono rinvenuti, Vincenzina era stata trovata dal Bovo stesa sul letto supina, con il lenzuolo che la copriva dai piedi al collo, fra i due letti era un recipiente pieno d'acqua insanguinata, il pigiama di Grande era spruzzato di sangue.

PRESIDENTE: *«Cosa disse il medico tedesco?».*

TESTE: *«Fece una diagnosi di suicidio, così disse a Grande, a me, al Ministro Umiltà ed alla sua signora. Fu lui che mandò a chiamare la polizia siamese dopo averne chiesto il permesso al capo della Legazione».*

PRESIDENTE: *«Il cadavere fu visitato, nel pomeriggio, da connazionali. Dove si trovava?».*

TESTE: *«Rimase nella stessa camera da letto, fin quando non fu trasportato nella cappella del cimitero. Prima che la bara fosse chiusa, diversi connazionali ebbero modo di vederlo. Il primo trasporto fu fatto in forma, dirò così «privata, d'ufficio», senza ceri e fiori cioè, che erano stati da me ordinati per il giorno seguente, fissato per i funerali solenni».*

PRESIDENTE: *«Cosa scrissero nei giorni seguenti i giornali locali?».*

TESTE: *«Scrissero elementi raccolti così, senza fondamento; non c'è libera stampa? Non ho mai visto la cattiveria umana sfogarsi come in questo caso. Perchè? Perchè gente che venne poi, che non era a conoscenza dei fatti, parlò di cose strane, presentò insinuazioni... perchè?».*

AVV. CARON (ironico): *«C'erano i quattro colpi, anche questa è una malvagità».*

AVV. DELITALA: *«Proprio così, una malvagità. Dimostreremo anche questo a suo tempo».*

AVV. MARCHESINI: *«Sa il teste che il certificato di morte fosse pubblicato, fra virgolette, e per esteso, da un giornale locale? Fu la Legazione a passarne il testo?».*

TESTE: *«Il direttore del «Bangkok Times», giornale ora scomparso, s'era messo a nostra disposizione per pubblicare quanto necessario ad evitare montature e scandali. In un certo senso fu la Legazione a passare il certificato in visione al direttore del «Bangkok Times», forse fu il cancelliere Cacace. Chi sa come è delicata e difficile la difesa del prestigio dell'Italia all'estero, capisce queste cose».*

AVV. MARCHESINI: *«Perchè lei chiese il certificato al medico tedesco?».*

TESTE: *«Occorreva principalmente per ottenere l'assenso al seppellimento con rito cattolico. Il suicidio non poteva essere stato premeditato...». —*

P. G.: *«Deliberato consilio», dice il diritto canonico».*

Dopo una sospensione di qualche minuto, il console Bovo, che non abbandona mai la calma e il leggero sorriso sulle labbra anche nei momenti delle più insidiose domande della parte civile, è chiamato a riconoscere, nel plastico fatto intanto venire in aula, la villa dei Grande che egli abitò per cinque anni dopo il 1938. Egli riconosce i vari ambienti: «Non so dire lo spessore delle pareti interne — dice rispondendo a una domanda del giurato ing. Verdetto —; è tipico delle costruzioni di simili villette, in legno «tek», resistente all'attacco delle formiche bianche».

Le domande più insidiose e più delicate, sia della Pubblica Accusa che della Parte Civile, continuano ad essere rivolte al console Bovo, che dovrà ripresentarsi pure domattina.

P. G.: *«Chiedo si contesti al console Bovo quanto segue: il dott. Godstlich lo consigliò di chiamare la polizia. Secondo una sua deposizione, egli avrebbe detto: «La polizia siamese non ha da ficcare il naso».*

TESTE: *«A quale delle due deposizioni si riferisce?».*

P. G.: *«Alla seconda».*

TESTE: *«Legga la mia prima deposizione alla polizia».*

P. G.: *«Non dice nulla in proposito».*

TESTE (con tono conciliante): *«Ma non posso aver detto la frase che lei mi attribuisce, non uso io un simile linguaggio...».*

P. G.: *«E' vero che il teste avrebbe detto al maggiore della polizia siamese Pompejara, essere propria intenzione far accelerare i tempi delle indagini della polizia, per far al più presto i funerali?».*

TESTE: *«Non ho affatto detto di fare delle indagini affrettate, non ho accelerato nulla, ho detto solo che era bene fare all'indomani i funerali, come è ovvio e come si usa in quei paesi tropicali».*

P. G.: *«Chiese notizia dell'accaduto ai servi di casa Grande?».*

TESTE: *«No, mai nulla».*

P. G.: *«Vi fu, la stessa sera dei funerali, un colloquio Bovo-Berardelli, in cui quest'ultimo espresse dubbi sulla causa della morte?».*

TESTE: *«Ricordo che m'incontrai con Berardelli sulla soglia della cappella in cimitero. Egli mi espresse qualche vago dubbio. Gli esposi subito la diagnosi del medico tedesco: gli feci anzi leggere la dichiarazione che questi m'aveva rilasciato, onde renderne possibile il seppellimento con rito cattolico».*

AVV. CARON: *«In una stanza furono trovati un pigiama e altri indumenti appena lavati. Chi li ha fatti lavare?».*

TESTE: *«Non so. Grande si cambiò pigiama con uno pulito. Appena lo vidi al mattino aveva, ripeto, addosso un pigiama sporco di sangue».*

P. G.: *«Parlò mai lei con il Ministro Umiltà della versione del fatto apparsa sulla stampa locale?».*

TESTE: *«Vagamente. Il Ministro era sempre tranquillo, non ebbe preoccupazioni nè prestò mai fede alle dicerie».*

AVV. CARON: *«Quando il medico è arrivato, dieci minuti dopo di lei, le ha fatto delle domande?».*

TESTE: *«Non ricordo esattamente. Io gli ho detto quello che aveva accennato il «boy». Stava al medico constatare».*

A questo punto, su richiesta dell'avv. Caron, viene data lettura di una deposizione del dott. Godstlich alla polizia siamese, in cui il medico tedesco afferma d'aver appreso del suicidio dal console Bovo.

AVV. CARON (ironico ed a bassa voce): *«Insomma, se guardiamo bene come sono andate le cose, il medico tedesco ha appreso la versione del suicidio da Bovo che, a sua volta, l'ha imparata dal servo cinese».*

AVV. MARCHESINI: *«Ammette od esclude che Grande abbia parlato, nella stessa mattina del fatto, dei famosi due tempi?».*

TESTE: *«Io personalmente non l'ho udito. Mai gli domandai particolari per il suo grave stato di depressione».*

AVV. MARCHESINI: *«A Torino lei spiegò diversamente la cosa. Disse che non lo fece, perchè temeva che Grande le attribuisse dei sospetti».*

TESTE (senza alzare la voce): *«I motivi sono due: uno l'ho detto a Torino, uno a Bologna...».*

AVV. MARCHESINI: *«Furono trasmessi da lei al Ministero gli atti della polizia siamese?».*

TESTE: *«Sì, da me, ma non li ho letti».*

AVV. MARCHESINI: *«Può dirmi a che ora e da chi fu richiesto il certificato di morte?».*

TESTE: *«Non ricordo chi lo chiese. Io non andai di persona, sono certo. Mandai qualcuno».*

AVV. MARCHESINI: *«Allora questo certificato fu steso a richiesta del console Bovo?».*

PRESIDENTE: *«Del console o della Legazione?».*

TESTE: *«Della Legazione, perchè io...».*

AVV. MARCHESINI: *«Allora facciamo così: da chi fu richiesto?».*

TESTE: *«Lo ho detto che non ricordo, fu chiesto, da tutti...».*

AVV. MARCHESINI: *«Fu richiesto in coro, insomma... l'Oriente è così strano! Si ricorda chi parlò di fare l'imbalsamazione?».*

TESTE: *«Ne parlò Grande la mattina stessa, prima di andare alla Legazione».*

AVV. MARCHESINI: *«Lo ricorda bene questo particolare?».*

TESTE: *«Sono quasi sicuro, quasi...».*

AVV. CARON: *«Con questi «quasi» qui non si sa mai niente di sicuro».*

Su questo scambio di battute, il Presidente comm. Gervasio sospende — alle 14 circa — la seduta, rimandata a domattina. Verrà di nuovo udito il console Bovo, per cui l'avv. Marchesini ha annunciato «ancora molte domandine».

Tattica dilatoria dei rossi nelle trattative a Panmunjon

Un armistizio «immediato» senza garanzie respinto dagli alleati

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Munsan, 7

La situazione si sta imbrogliando relativamente alle trattative armistiziali, per l'insistenza comunista in una manovra, che i delegati alleati hanno individuato e denunciato in partenza. I negoziatori avversari mirano ad ingannare l'ottava armata con una «tacita» cessazione del fuoco, così come avvenne sostanzialmente nella prima fase delle trattative armistiziali, quella che si svolge a Kaesong.

Tale tentativo ha avuto inizio ieri ed è stato sviluppato meglio oggi con queste proposte: 1) l'attuale linea di combattimento sia l'asse della zona-cuscinetto da costituire «immediatamente» attraverso la penisola; 2) una volta che detta zona sia stata definita e riconosciuta dalle due parti sarà atto di malafede qualsiasi tentativo di mutarla con la forza delle armi. Stabilizzato così il fronte i negoziati per la cessazione ufficiale del fuoco e per l'armistizio potranno continuare... all'infinito.

Come si vede, la proposta comunista equivale ad un rigetto di quella precedente del Comando delle Nazioni Unite, che la linea di demarcazione dell'armistizio e la relativa zona-cuscinetto siano rilevate al momento in cui l'accordo sia stato raggiunto su tutte le altre clausole armistiziali. Fermo dovendo restare il principio originario che non vi sarà cessazione del fuoco che al momento in cui l'accordo sia stato raggiunto su tutte le materie discusse in sede di negoziati armistiziali

I comunisti hanno mirato, direbbe un pugile, a mettere gli alleati «alle corde». Hanno offerto loro la cessazione pressochè immediata della guerra guerreggiata e ciò non può non riuscire gradito a soldati e popolazioni civili: hanno messo così il Comando delle Nazioni Unite nella [illegible] per dar modo [illegible] comunista di [illegible] tende continuare [illegible].

Ha risposto [illegible] do alleato che [illegible] poste comuniste [illegible] stere da quel[illegible] tare che è [illegible] raggiungere [illegible] tri punti essenziali, compreso quello dello [illegible] nieri di guerra [illegible] zerebbe un'in[illegible] forzata in te[illegible] trebbe causa[illegible] alleati mentre [illegible] drebbero ces[illegible] pressione de[illegible] delle Nazioni Unite [illegible] stringe a cedere [illegible] te terreno [illegible] attacchi aerei [illegible] sultano più [illegible] fetti materiali [illegible] che si possa [illegible].

Ora, come [illegible] re questa se[illegible] kols, portavoce [illegible] ne alleata, [illegible] efficace pressione [illegible] indurli a p[illegible] continuazione [illegible] bellica, tanto [illegible] aerea».

In un'atmosfera [illegible] dal nuovo [illegible] nemico, i q[illegible] mitato militare [illegible] stamane alle [illegible] da di Panmunjon [illegible] esatte. E d[illegible] tervallo me[illegible] scusso di n[illegible] di un'ora, s[illegible] le rispettive [illegible].

Questa se[illegible] tavoce alle[illegible] denunciare [illegible] nista dianzi [illegible] tro che un [illegible] sfuggire all[illegible] alleata sen[illegible] zio sia stat[illegible] situazione [illegible]

[illegible]

Condizioni alla X

[illegible]

DON SCHANCHE
dell'International News Service

GIORNALE SPORT

UNO A UNO CONTRO IL CAGLIARI

Deludente la prova della Nazionale dei giovani

Antonazzi sostituito con Malacarne

Roma, 7

Se si dovesse annettere una certa importanza alle partite di allenamento in genere e a quella odierna della nazionale giovanile in particolare, si dovrebbero avere serie preoccupazioni circa la prossima trasferta egiziana dei «giovani» azzurri. Se si dovesse poi dar credito a quel detto calcistico che a cattivo allenamento fa seguito grande incontro, non sarebbe difficile prevedere una grande prova della nostra nazionale al Cairo.

Opposti alla capolista del girone C della serie C, il Cagliari, squadra solida, veloce e con buone individualità, i giocatori nazionali non sono quasi mai riusciti oggi a fondersi, a costruire e a segnare, mostrando incertezze sia in difesa che nella mediana e all'attacco.

Solo per i portieri si dovrebbe essere tranquilli, avendo dimostrato sia l'atletico Buffon che l'elastico Bugatti, pur scarsamente impegnati, sicurezza e prontezza. Nella difesa, dei quattro giocatori schierati (Grava e Antonazzi a destra, Ballico al centro e Giacomazzi a sinistra), il solo Grava ha svolto il compito con autorità, mentre Giacomazzi, sicuro sul pallone, si è fatto più volte battere in velocità dall'avversario diretto. Incolore la prova di Ballico, incerto specialmente all'inizio. A laterali hanno giocato Mari a destra e Pinardi e Fuin a sinistra: il primo è stato forse l'unico a cercare di dar ordine al gioco, operando dei passaggi e innestandosi spesso all'attacco; Pinardi e Fuin hanno alternato spunti lodevoli a strane ingenuità: elemento di fondo il primo, più fine ma di poco peso il secondo. L'attacco poi è mancato in pieno: se nel primo tempo vi è stato in qualche occasione un accenno a belle azioni, nella ripresa il reparto ha annaspato visibilmente; alcune azioni personali, di non grande rilievo, e niente più. Broccini e Bacci sono stati i più attivi. Broccini ha effettuato gli unici tiri pericolosi. Farina, che al 15' della ripresa ha sostituito il lento udinese, è apparso più veloce, ma anche più egoista, non migliorando la situazione. Galli ha conservato durante tutto l'incontro una posizione avanzata che mal si addiceva oggi all'impostazione del gioco, venendo ad essere quasi sempre escluso nelle fasi di costruzione dell'azione. Delle ali non si può dire gran che: Renosto, Lucentini e Vitali hanno ricevuto pochi passaggi, e per di più poco precisi. Vitali è sembrato il più pericoloso. Queste sono le osservazioni che ha provocato l'allenamento odierno. Ma è soltanto un allenamento, e giudizi non si possono ricavare che dagli incontri ufficiali in cui si vive l'atmosfera da «nazionale».

La partita si è svolta davanti a circa 15.000 persone. Tempo coperto, terreno duro. Il primo tempo ha inizio alle ore 15, diretto dall'allenatore Sperone. Ecco le formazioni:

NAZIONALE GIOVANILE (maglie grigie a strisce bianco-azzurre): Buffon; Antonazzi, Ballico, Giacomazzi; Mari, Pinardi; Lucentini, Broccini, Bacci, Galli, Renosto.

CAGLIARI: Bugatti; Miolli, Dini, Scotto; Torriglia, Morgia; Ragazzo, Pison, Bercarich, Gennari, Serone.

Primi minuti in tono minore, durante i quali il Cagliari manovra con spigliatezza. Al 5' prima azione di rilievo degli azzurri: Bacci passa di precisione a Galli, il quale non riesce a sfruttare la non facile occasione. Notato il gioco sicuro di Antonazzi e quello autoritario di Mari, che all'8' impegna Bugatti. Al 9' Broccini al volo colpisce male il pallone e poco dopo Galli e Renosto si ostacolano in area avversaria. Fin qui le azioni dei «nazionali» si limitano a spunti individuali e neppure eccessivamente brillanti, mentre il Cagliari mostra maggiore coesione e organicità, specie a metà campo. Al 15' secondo tiro dei «nazionali» nello specchio della porta di Bugatti: è opera di Bacci ed è deviato in angolo. Applaudite alcune azioni cagliaritane costruite da Gennari e da Bercarich, che riesce più volte ad eludere il marcamento di Ballico.

Al 19' Mari batte una punizio- [illegible] terventi precisi. A metà campo utile il gioco di Broccini. Su un angolo a favore degli allenatori Buffon opera una parata volante. Al 30' prima bella azione dei «nazionali» tra Mari e Galli, questi devia a Bacci; il tiro di quest'ultimo scrvola di poco la traversa. Al 34' Bacci dà a Galli, il cui tiro esce di poco. Intanto il Cagliari si dimostra pericoloso, sfiorando a più riprese la rete. Al 35' scambio Broccini-Lucentini, il cui tiro, da 8 metri, sorvola la traversa. Dopo 40' termina il primo tempo, chiusosi a reti inviolate.

Nel secondo tempo le squadre si schierano così:

NAZIONALI: Bugatti; Grava, Ballico, Giacomazzi; Mari, Fuin; Vitali, Broccini, Bacci (Farina), Galli, Renosto.

CAGLIARI: Buffon; Miolli, Dini, Scotto; Villa, Morgia; Ragazzo, Pison, Bercarich, Gennari, Serone.

Al 1' fuga di Ragazzo, che da distanza ravvicinata tira in porta: Bugatti para senza trattenere il pallone e successivamente respinge di pugno grazie ad un superbo scatto. Al 3' il Cagliari sfiora il gol dopo un'azione confusa originata da calcio d'angolo. Il Cagliari continua a premere, sotto l'impulso dell'interno Gennari. Al 7' rapidissima discesa in tandem Renosto-Bacci, il quale ultimo tira fuori.

Al 15' Bacci esce, sostituito al centro dal sampdoriano Farina. La squadra azzurra, sotto la spinta dei laterali, attacca con maggiore continuità e Broccini si fa notare per un altro bel tiro a mezza altezza e fuori di poco. Al 20' Bugatti salva di piede sull'accorrente Bercarich. Il gioco torna ad essere equilibrato e si pongono in luce la difesa del Cagliari e Gennari, mentre fra i «nazionali» solo Grava, Giacomazzi e Vitali si dimostrano all'altezza della situazione. Al 28' il meritato ed applauditissimo gol del Cagliari: Ragazzo sfugge a Giacomazzi e dal fondo centra lungo, Bugatti non può respingere e Serone insacca di testa. Incoraggiato dalla folla, il Cagliari continua ad attaccare e Bercarich tira fuori. Quindi tiri poco convinti di Galli e di Farina.

Al 35' Vitali, fino ad ora scarsamente servito, tira violentemente, ma la palla va fuori di poco. Quindi altri attacchi ed angoli ottenuti dal Cagliari, mentre la prima linea dei «nazionali» appare quasi nulla e gli stessi laterali calano di tono. Al 41' tiro fuori di Farina, a conclusione di una sua azione personale. Al 44' i «nazionali» riescono a pareggiare con un colpo di testa di Renosto su centrata di Fuin. Al 45', dopo un bel tiro dal limite di Mari, Sperone fischia la fine della partita, chiusasi in parità.

Al termine dell'odierno allenamento della Nazionale dei giovani, Businì ha dichiarato che Antonazzi non potrà partire per il Cairo, essendosi prodotto uno strappo alla coscia, e sarà sostituito da Malacarne, pure della Lazio.

La probabile formazione

Roma, 7

La Federazione italiana giuoco calcio non ha annunciato ufficialmente la formazione della Nazionale giovanile che affronterà domenica prossima al Cairo la nazionale egiziana. Businì componente della commissione tecnica, non ha voluto pronunziarsi sull'argomento. Si ritiene tuttavia che i punti dubbi nella formazione azzurra riguardano la difesa e la mediana.

Nella difesa, in forse la partecipazione di Grava, il quale stasera aveva una caviglia gonfia; in ballottaggio nel ruolo di terzino centrale Ballico e Malacarne, unico per ora sicuro di giocare è Giacomazzi. Giacomazzi verrebbe spostato a terzino destro, Ballico a sinistra con Malacarne centro mediano. Una eventuale convocazione di un terzino potrebbe chiarire maggiormente la situazione.

Nella mediana incertezza sul laterale sinistro: Pinardi o Fuin? Il primo appare leggermente favorito. Già designato sarebbe invece il portiere, Buffon, e deciso anche lo schieramento dell'attacco: Vitali, Broccini, Bacci, Galli, Renosto.

Non si sposeranno von Cramm e Barbara Hutton

ONORIFICENZA SPORTIVA ALL'ASSO DEL TENNIS GERMANICO

Bonn, 7

[illegible]

Magni attaccherebbe il record dell'ora

Milano, 7

[illegible]

Cressevich alla Cento

Milano, 7

[illegible]

Triestina-Frosinone 4-0 (3-0)

Singolare prestazione di Dorigo - La sfortunata prova di Odone - Anche Mariuzza infortunato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Frosinone, 7

Con un cordialissimo e vibrante applauso gli sportivi frosinati hanno salutato oggi la bella esibizione della squadra triestina nell'incontro amichevole che questa ha disputato contro la veloce compagine del Frosinone, partecipante al campionato di promozione. L'impressione lasciata dall'undici rosso alabardato è stata veramente ottima. Nel primo tempo in ispecie la Triestina ha fornito un gioco pregevole, ricco di temi e basato su veloci e frequentissimi scambi tra gli uomini della prima linea.

Dai tecnici triestini era inoltre particolarmente attesa la prova dell'ex-genoano Odone che vestiva oggi per la seconda volta, sia pure soltanto ufficiosamente, la maglia rosso alabardata. L'attesa è andata però delusa perchè, dopo un inizio in sordina, l'ex rosso blu, al 39' del primo tempo è stato costretto ad abbandonare definitivamente il campo per il riacutizzarsi di un vecchio malanno alla gamba sinistra. Se ogni giudizio su Odone deve quindi essere logicamente rinviato, si è avuta invece una gradissima conferma: quella di Dorigo. Mezz'ala nel primo tempo e mediano nella seconda parte della gara, Dorigo ha fornito una prova veramente eccezionale, intervenendo su tutti i palloni, tirando spessissimo a rete da tutte le posizioni e segnando un gol, il quarto, di gran [illegible] *venti in area e per i palloni spediti di precisione agli attaccanti. Pratico il gioco di Petrozzi, piacevole quello di Curti al centro della prima linea. Nuciari, neo capitano, ha avuto un facile lavoro ma in due occasioni ha dovuto fare appello a tutta la sua classe. Buoni gli altri. Un complesso, dunque, quello alabardato in via di guarigione e che, almeno sul metro di quanto esso ha fatto vedere oggi, non dovrebbe tardare a risalire la corrente. Tra i «canarini» locali sono particolarmente piaciuti il centravanti Vigna ed il terzino Catenacci, elementi di sicuro avvenire.*

La Triestina è giunta a Frosinone con soli 11 elementi, avendo... perso per strada i «meridionali» Petagna e De Vito, inviati per qualche giorno in famiglia. Nel secondo tempo, infatti, gli alabardati hanno dovuto ricorrere al prestito di due giocatori... avversari!

In tribuna sono il Sindaco, lo on. Fanelli e il rappresentante del Prefetto. La Triestina si allinea nel seguente ordine: Nuciari; Redolfi, Mariuzza, Belloni; Odone, Ciccarelli, Valenti, Petrozzi, Curti, Dorigo, Boscolo.

Dopo che i rappresentanti dello sport ciociaro hanno affettuosamente salutato al microfono gli ospiti, parte la Triestina all'attacco. Dorigo al 1', al 3' ed al 5' impegna il portiere Frusina. Valenti è fermato al 7' in fuori gioco ed al 9' si ha una bella [illegible]

[illegible] *presa su stangata di Curti. Al 13' Dorigo, nella maniera sopra descritta, porta a quattro i gol alabardati.*

I «canarini» fruiscono di due angoli quasi consecutivi mentre le ombre della sera calano rapidamente — si è incominciato a giocare alle 15.30 — e dalla tribuna è sempre più difficile seguire le fasi del gioco. Al 30' Feliciotti ben lanciato a Ciccarelli è fermato in posizione di fuori gioco. Ultima azione al 35'; è del Frosinone. Tira Vigna e Redolfi salva. Poi, al 36' la fine anticipata. E' già buio ed altrimenti si rischierebbe di finire in «notturna».

MARCO ZACCHI

[illegible] ciente preparazione tecnica soprattutto nella difesa e nella linea mediana; qualche cosa di buono si è visto nelle mezze ali e nel centro attacco Dazzara (autore tra l'altro di una rete degna per concezione ed intuito, di ben altri quadrilateri di gioco).

Hanno segnato per la Div. Scuola: Borruso al 14' del p. t. ed al 1' del s. t.; Bologna al 23' e 44' del p. t. ed al 22' del s. t.; per i verdi di Opicina Gavazzi al 4' e Dazzara al 30' della ripresa. Le squadre sono entrate in campo nelle seguenti formazioni: DIV. SCUOLA: Percaus; Corrincich, Gionchetti; Leotta, Mlacher, Medeot; Bologna, Stivoli, Lauro, Uicich, Borruso. ZONA OPICINA: Maraspin; Bernard, Coccoluto; Gavazzi, Glavina, Mosè; Dall'Asta, Boscorato, Dazzara, Ferfoglia, Filippi. ARBITRO: Cadelli.

Prescelto Lucentini per la rappresentativa «A»

Sempre più probabile la partecipazione di Boniperti all'incontro con gli svedesi

Montecatini, 7

[illegible] le la sua partecipazione all'incontro di domenica.

Nella nottata giungerà a Montecatini il presidente della C. T. comm. Beretta unitamente all'altro componente la C. T. Busini, che quest'oggi hanno assistito all'allenamento della Nazionale «giovani» a Roma. Il comm. Beretta sarà accompagnato dal sampdoriano Lucentini, prescelto per il ruolo di estrema, e dall'altro sampdoriano Gei che, a quanto si apprende a Montecatini, è stato convocato all'ultimo momento. Il C. T. deciderà quindi sulla attività degli Azzurri nei prossimi giorni e si presume che un allenamento avrà luogo o sul campo del Prato o a Lucca.

Nella serata è giunto a Montecatini anche Giovannini trattenutosi presso il padre gravemente ammalato, fino a stamane.

La riunione pugilistica al Principe di Milano

Milano, 7

[illegible] tro Principe.

Pesi piuma: Schettino di Milano (kg. 57.700) e Baldi di Reggio Emilia (kg. 58) pari; Peratici di Piacenza (kg. 57.600) e Capobianchi di Lodi (kg. 55) pari; Macale di Roma (kg. 58.100) batte Lutti di Bergamo (kg. 57.800) ai punti.

Pesi leggeri: De Chellis di Roma (kg. 61) e Erricolo di Milano (kg. 61.500) pari; Barale di Torino (kg. 62) batte Rovinelli di Milano (kg. 61.500) ai punti. Tutti gli incontri sono stati disputati in sei riprese.

Barale, che ha vinto grazie al suo maggiore allungo, avrebbe potuto parare la maggior parte dei colpi ricevuti. De Chellis, palesemente a disagio di fronte a un «guardia destra», ha subito l'aggressività iniziale di Erricolo, reagendo efficacemente soltanto nel finale senza riuscire a giungere al di là del pareggio. Regolare il pareggio tra Schettino e Baldi e più stentato quello di Peratici contro il terracinese Capobianchi, attualmente residente a Lodi. Di stretta misura la vittoria di Macale, che per tre volte ha avuto la possibilità di vincere prima del limite contro Lutti, dal quale invece è stato messo anch'egli qualche volta in difficoltà.

A San Siro, il Premio Adamello è stato vinto da Oria, 2) Eroide, 3) Lunedì. Tot.: 15 (30). Le altre corse sono state vinte da Ola, Stiria, Zam Zam, Bracciano, Babellina, Pinedo e Carolea in parità.

La «tournée» di Jany in Svezia

Stoccolma, 7

Nella prima giornata della «tournée» di Alex Jany in Svezia si sono ottenuti i seguenti risultati: 50 metri s. l. uomini: 1) G. Larsson (Sv.) 25"8, 2) Jany 26"2; 100 metri s. l. uomini: 1) A. Jany e G. Larsson 59"; 100 metri s. l. donne: 1) I. Schumacher (Ol.) 1'6"8, 2) W. Waessen (Ol.) 1'8"6; 200 metri a rana femm.: 1) Garritsen (Ol.) 3"0"8, 2) R. Bruins (Ol.) 3'4"1; 100 metri sul dorso [illegible]

Il torneo calcistico della P. C.

Div. Scuola-Opicina 5-2

Non era certamente immaginabile che le due cenerentole del torneo «Città di Triste» (riservato alle Forze di Polizia), ieri in lotta diretta sul campo di San Giovanni, disputassero una partita così ricca di temi tecnici e di bel gioco. Ci vogliamo soprattutto riferire al rosso undici di Mlacher (ed è con una certa commozione che abbiamo rivisto l'ex rosso-alabardato sui campi del gioco del calcio accanto a Stivoli, Borruso, Gionchetti ecc., tutti già [illegible]

La ciclistica Coppa della Vittoria

Affluiscono le iscrizioni dei giovani campioni

All'Associazione Sportiva Fiaccola continuano a pervenire le iscrizioni dei corridori al «Trofeo della Vittoria». Alla forte squadra della Ciclistica Pratese capitanata dal campione italiano della categoria allievi Alberto Mannella ha fatto seguito l'adesione della Società Ciclistica Ottavio Bottecchia di Pordenone detentrice del Trofeo la quale ha preannunciato l'invio della squadra al gran completo con alla testa Andrea Barro vincitore dell'ultima edizione. Anche la società Iride di Teglio Veneto ha iscritto Lino Florean che sarà a Trieste in compagnia dei consoci Luciano Onti e Primo Furlan, questi due ultimi corridori abbastanza noti e profondi conoscitori delle nostre strade dove spesso hanno trovato la via del successo. La ciclistica Baracca di Lugo ha confermato l'invio di una squadra di cinque corridori riservandosi di far conoscere i nominativi in un secondo tempo. Intanto nella sede della società organizzatrice si lavora a tutto spiano per assicurare alla manifestazione un pieno successo. In questi giorni la dotazione di premi individuali si è arricchita di dieci splendide medaglie inviate dalla «Gazzetta dello Sport» e di altri premi offerti da ditte locali.

Campionato «ragazzi» L. G. Orari e campi. Oggi giovedì: campo Ilva, ore 15.15: Fiamma-Sant'Andrea. Domenica: campo Ilva: ore 8: Audace «A»-Juventus; ore 9.15: Audace «B»-Ederini Sant'Anna; ore 10.30: Vis San Giusto-Alpina; ore 15: Astoria-Libertas Muggia. Campo C.R.D.A.: ore 9.15: CRA CRDA-Fiamma; ore 12.30: Sant'Andrea-San Marco; ore 13.45: Virtus-Barriera. Campo Flavia: ore 8: Triestina «A»-Libertas «B»; ore 9.15: Triestina «B»-Libertas «A». Campo Ponziana: ora da destinare: Ponziana-Fortitudo. Riposano: Pellicana ed Esperia.

Culla. In questi giorni la casa del pubblicista Massimo Capuzzo, direttore della rivista «Centauro», è stata allietata dalla nascita della primogenita Laura. A Capuzzo e alla sua gentile signora felicitazioni; alla neonata auguri di bene.

Ad Agnano, il Premio Camaldoli, lire 500.000 di trotto, è stato vinto da Senato, 2) Saraceno, 3) Gheisa, 4) Imbattibile da Prometeo. Tot.: 30, 15, 12, 24 (30). Le altre corse sono state vinte da Rabbona, Livio, Monsone, Sulpizio, Babila, Masaniello, Orbetello.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8